



POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 3 - ROMA - MARZO 1954 - SPED. ABB. POST. - GR. III - L. 60



APPOSTAMENTO

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO » 3
- Pensa ed opera col naso ogni buon cane poliziotto . . . » 4
- TV al servizio della Polizia . . » 6
- Impronte sulla neve . . . » 7
- Diecimila osservatori ci predicono il tempo di domani . . » 8
- Di scena anche la Polizia . . » 11
- Di là dal fiume chiamano . . » 12
- Strade Stradale e neve . . » 14
- CALEIDOSCOPIO . . . » 16
- Il giuoco è perdizione? . . » 18
- Il generale Cambronne famoso per un'invettiva mai detta . . » 20
- NOTIZIE DA... . . » 22
- Con i nostri a Falun . . . » 25
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE . . . » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 30
- FILM DEL MESE . . . » 32



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allevi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:
Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari
Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

S.P.A. ZEDAPA PADOVA

Prima Fabbrica di Occhiali - Ganci - Rivetti - Fibbie
Bottoni - Bottoni a pressione ecc. per: Calzature - Pelletterie - Sellerie - Buffetierie e per industrie in genere.

LETTERE AL DIRETTORE

Carovita e genitori

Sono una guardia di P.S. con i genitori a carico. Sarei grato a «Polizia Moderna» se mi volesse dare qualche chiarificazione in merito alle possibilità che io abbia di chiedere la relativa indennità di carovita ed alla prassi da seguire.

(G. Silvio - Forlì)

Le quote complementari indennità carovita per i genitori a carico possono corrispondersi al dipendente statale, soltanto se gli stessi siano convenienti col figlio oppure risiedono nella sua stessa sede di servizio, circostanza questa da comprovarsi con apposito certificato anagrafico rilasciato dal Comune di residenza.

Esperimento e medaglia al merito

Sono una guardia di P.S. in esperimento. Desidererei sapere da «Polizia Moderna» se il servizio così trascorso mi sia valido a tutti gli effetti, compreso quello della concessione della medaglia al merito di servizio.

(S. Alfano - Alessandria)

Il periodo di esperimento è una sospensione di determinati effetti del servizio che ne congela la validità sino alla sua favorevole conclusione. Quindi, se esso si conclude favorevolmente il servizio sarà valido a tutti gli effetti meno che ai fini del computo per la concessione della medaglia al merito di servizio.

Corso e destinazione

Uscito di recente dal corso per guardia effettiva, sono stato destinato ad una sede diversa da quella di provenienza. Mi rivolgo a «Polizia Moderna» per sapere quale trattamento mi compete e quale sia la legge che lo prevede.

(P. Raffaele - Abbasanta)

Ad una guardia aggiunta di P.S. che promossa guardia effettiva venga al termine del corso di istruzione destinata a prestar servizio in una sede diversa da quella precedente in cui l'interessato era in forza al momento dell'invio alla Scuola di Polizia, va corrisposto il trattamento di trasloco di cui alla legge 29 giugno 1951, n. 489, esclusa la indennità di prima sistemazione.

Causa di servizio e quiescenza

Sono un'ex Guardia di P.S. congedata dopo 26 mesi di convalescenza per infermità contratta in servizio e per causa di esso. Siccome ho già compiuto quindici anni di servizio, desidererei sapere quale sia l'ammontare della pensione ordinaria e quale quello della privilegiata.

(P. Pietro - Piacenza)

Allo scadere del periodo massimo di convalescenza per infermità giudicata dipendente da causa di servizio il dipendente se ricono-

In questa rubrica «Polizia Moderna» prende in considerazione solo i quesiti che abbiano interesse generale. Per gli altri, risponde direttamente all'interessato. Si prega di essere concisi e chiari nel formulare le domande, tenendo presente che ogni quesito deve riferirsi ad un solo argomento.

sciuto dalla Commissione Medica Ospedaliera presso l'Ospedale Militare competente inabile in modo permanente al servizio in condizione nel Corpo viene licenziato dal Corpo e ammesso a fruire del trattamento di quiescenza privilegiata. Il trattamento stesso è commisurato alla categoria di pensione (dalla 9. alla 1.) che stabilisce la Commissione stessa, per cui attualmente non si può con esattezza comunicare l'ammontare della pensione privilegiata.

Il trattamento di quiescenza ordinario si consegue col raggiungimento del minimo di servizio (anni 14, mesi 6, giorni 1). Nel caso in esame per oltre quindici anni la pensione ordinaria ammonta a lire 100.500 oltre il caroviventi di 48.240. Complessivamente nette mensili 12.221.

Riversibilità pensione privilegiata

Sono un ex militare di P.S. ed attualmente beneficiario di pensione privilegiata. Gradirei sapere se, in caso di decesso, detta pensione sia reversibile a favore di mia moglie e dei miei due figli minorenni ed in che misura.

(A. Antonio - Como)

La pensione privilegiata ordinaria è reversibile in caso di decesso del titolare a favore della moglie e dei due figli minori in ragione del 65 per cento del suo ammontare.

Rimborso medicinali

Non molto tempo fa sono stato ammalato e dei medicinali consumati ho chiesto il rimborso all'EN.P.A.S. Poiché non tutti mi sono stati rimborsati, mi rivolgo a «Polizia Moderna» per sapere se l'Ente in questione abbia un elenco dei medicinali non rimborsabili. In tal caso quali essi siano.

(F. Natale - Ragusa)

Presso l'EN.P.A.S. non esiste un elenco di medicinali non rimborsabili, fatta eccezione per la saccarina, il cui rimborso, peraltro, è tuttora sospeso. L'EN.P.A.S. rimborsa i medicinali indicati per la cura della malattia denunciata e sempre che i medicinali stessi siano consumabili durante il decorso della malattia stessa. Pertanto, l'eventuale esclusione di medicinali dal rimborso va attribuita ad altre cause.

Militarizzazione ed effetti

Durante gli anni dal 1944 al 1945 ho lavorato, come operaio militarizzato, in una fabbrica. Mi rivolgo a «Polizia Moderna», alla quale sono abbonato, per conoscere se il predetto servizio mi possa essere valutato, ai fini amministrativi.

(P. Pellegrino - Napoli)

La militarizzazione comporta non l'appartenenza alle FF. AA.; cioè un'opera alle dipendenze dello Stato, ma la sottoposizione, alla legge penale militare. Ciò si fa in guerra o in eccezionali momenti per assicurare, con la forza della legge, la presenza al lavoro degli operai. Ma il lavoro è sempre lavoro per una impresa privata e non può essere considerato come servizio militare.

Frequenza scuola media

Sono una Guardia di P.S. fornita della frequenza allo ultimo anno di ragioneria. Gradirei sapere se tale titolo sia valido, ai fini del concorso per titoli al grado di vicebrigadiere.

(N. Antonio - Latina)

Il titolo di studio, perché sia valido, è necessario che sia titolo conclusivo cioè comporti la promozione al termine della frequenza; nel caso contrario, cade tutto, in quanto, all'età di 23 anni, si può ottenere l'ammissione e qualsiasi anno della scuola media.

Rapporto limite

Sono un ex appartenente al Corpo delle guardie di P.S. Gestisco attualmente un bar autorizzato alla vendita delle bevande alcoliche. Volendo estendere la vendita stessa anche ai superalcolici, gradirei sapere se ne possa essere autorizzato e quale sia il rapporto limite.

(A. Santi - Messina)

La legge di P.S. (art. 95) divide le bevande alcoliche in due categorie: la prima comprende quelle aventi un contenuto di alcool inferiore al 4% per cento. Per questa categoria il numero di esercizi di vendita e di consumo non può superare il rapporto di uno ogni quattrocento abitanti. Il numero di esercizi di vendita o di consumo di bevande alcoliche superiori al 4% per cento di contenuto di alcool le quali costituiscono l'altra categoria — non può superare il rapporto di uno per mille abitanti.

Quanto alle bevande alcoliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume (i cosiddetti superalcolici), occorre per la loro vendita o consumo in esercizi pubblici, e sempre restando nel limite di un esercizio ogni mille abitanti, una speciale autorizzazione del Prefetto, a norma dell'art. 89 (oltre la normale licenza).

Il mistero dei si

La Polizia di Helsinki, capitale della Finlandia, è stata incaricata di riservate indagini sul mistero della Camera dei deputati dove da qualche tempo le votazioni avvenivano con un largo margine di «si» più numerosi dei presenti alla votazione. Poiché alla Camera finlandese le votazioni avvengono attraverso un congegno automatico comandato da un bottone che ogni deputato aziona dal suo posto, più che di una operazione di polizia si è trattato di una indagine di carattere tecnico. E' stato infatti scoperto che i bottoni di voto dei banchi della maggioranza erano stati bloccati con dei pezzi di fiammifero in modo che quando il presidente dava corrente per la votazione automaticamente veniva espresso il «si» anche dai banchi i cui titolari si erano assentati per un supplemento di vacanze. Tra i colpevoli dello «zeppetto» vi sono lo stesso Ministro delle Finanze Junnila e due deputati, il conservatore Kosola e l'agrario Solla che sono stati solennemente ammoniti dal Parlamento.

Passati in giudicato

Dal 19 giugno del 1946 all'agosto del 1953 sono stati definiti con sentenza passata in giudicato 369 procedimenti penali per vilipendio alla Repubblica; 334 per vilipendio alle istituzioni costituzionali e alle Forze Armate; 46 per vilipendio alla Bandiera; 29 per vilipendio alla Nazione; 10.406 per corruzione in atto d'ufficio; 35.322 per diffamazione e 42.344 per detenzione abusiva di armi. Sono tuttora in corso 45 procedimenti penali per vilipendio alla Repubblica, 340 per vilipendio alle Forze Armate, 10 per vilipendio alla Bandiera, 14 per vilipendio alla Nazione, 358 per corruzione in atti d'ufficio, 7.129 per digamazione e 5.386 per detenzione abusiva di armi.

Il caro-mogli

Le autorità inglesi dell'Uganda sono alla ricerca di una soluzione soddisfacente di una crisi che travaglia da qualche tempo la regione: quella del rincarato prezzo delle spose che ha sollevato ondate di malcontento fra i giovani negri desiderosi di accasarsi. In quel paese infatti le ragazze sono letteralmente vendute dai genitori al marito ed oggi il prezzo ha raggiunto altezze sconcertanti. Oggi ci vogliono per una ragazza atta a generare, 100 pecore, 5 buoi e 50 libbre di tabacco. E tanto di più costa se la ragazza ha già qualche figlio, non importa se generato dal proprio padre o dal fratello, perché anche i figli passano in proprietà al marito che li può far lavorare o rivendere con evidente guadagno.

IN ITALIA E NEL MONDO

Per questi motivi sono frequenti le scaramucce e i rapimenti di ragazze ai quali la polizia non sa come ovviare.

Polizia atomica

È stato rilevato che già da qualche tempo le autorità preposte alla polizia costiera negli Stati Uniti hanno attuato alcune misure di vigilanza per ragioni di sicurezza nei confronti di navi americane e straniere nei porti USA. L'addetto stampa del Dipartimento di Stato richiesto se queste misure abbiano a che vedere con la necessità di impedire eventualmente l'ingresso nei porti americani di bombe atomiche, ha risposto: «Credo che abbiano a fare in qualche modo con questa precauzione». Egli ha tuttavia aggiunto che i provvedimenti si applicano indiscriminatamente tanto alle navi americane che a quelle di qualsiasi altro paese conformemente alle direttive del Presidente Eisenhower.

Scuola al cinema

L'Istituto Nazionale LUCE ha approvato recentemente un preventivo di spesa di circa quattro milioni e mezzo per la realizzazione di un documentario tecnico cinematografico sulla tecnica della Polizia giudiziaria. Esso consterebbe di una premessa della durata di circa dieci minuti sul tecnicismo, di un primo episodio di quaranta minuti sul sopralluogo e sui vari aspetti relativi al processo verbale, di un secondo episodio di cinquanta minuti sugli incidenti stradali con intervento della Polizia giudiziaria e stradale e

fine di un terzo episodio di quaranta minuti sulla esecuzione dei vari rilievi tecnici. Il documentario, oltre agli evidenti pregi spettacolari, avrebbe notevoli vantaggi di carattere didattico per le nostre scuole e per i nostri allievi.

A scuola dal macellaio

La Polizia di New York è riuscita dopo lunghe indagini a mettere le mani su un «maestro del delitto» che da vario tempo organizzava furti rapine e altri reati servendosi di minorenni. Si tratta di un macellaio di Brooklyn Aniello Caccio il quale aveva costituito una piccola ma ben attrezzata banda coi monelli dei dintorni. Ad essi insegnava i segreti del mestiere dello scasso e del furto, indicava le vittime, impartiva le disposizioni, forniva gli attrezzi adatti e da essi, naturalmente, riceveva la refurtiva. Sono stati imputati alla banda fra gli altri l'assassino di un droghiere, il ferimento dello addetto ad un distributore di benzina e più di una dozzina di furti con scasso. Ultimamente il furbo macellaio aveva preso di mira i suoi colleghi macellai verso i quali indirizzava l'attenzione dei suoi scolari perché facessero man bassa nei negozi rivali. Il bello della cosa è che le vittime ignare andavano da lui a lamentarsi dei furti subiti e così Aniello Caccio poteva anche controllare, sul racconto dei suoi concorrenti, l'entità del furto e se i suoi allievi gli avevano consegnato tutta la refurtiva. Ma era troppo furbo il macellaio di Brooklyn, e ha finito per lasciarsi le penne.

Nato per la musica

Nel numero scorso segnalammo il caso di due giovani parigine arrestate per furto continuato che nei momenti liberi dalla... professione si dilettavano di musica. Pare che in Francia crimine e musica si accordino più di quanto non si possa pensare giacché a distanza da un mese ci viene da quel paese la storia di Justin Pollet che per amore di un violino divenne falsario. Justin faceva il disegnatore miniaturista ma il suo sogno segreto era di diventare un provetto violinista. Ma per impraticarsi dell'arte occorreva pagarsi le lezioni di musica cosa che le sue striminzite sostanze non gli consentivano. Nel 1943 si decise e mettendo a profitto la sua abilità di disegnatore cominciò a lavorare attorno alla stampa dei biglietti da 500 franchi. Ma dopo tre anni di lavoro, giunto sul punto di «tirare» i lavori, il Governo francese ritirò dalla circolazione proprio quel tipo di biglietto che ormai era in uso dal 1888. Piuttosto scocciato il Pollet cominciò a lavorare al nuovo tipo e finalmente ci riuscì. Ma da onesto musicista ne stampava soltanto quattro al mese da 5000 franchi l'uno, per le sole spese necessarie al suo desiderio di violinista. Ne stampò soltanto quindici. Al sedicesimo fu «pizzicato» da un pizzicagnolo, denunciato e incarcerato. Non gli ha giovato dimostrare la sua buona fede di parsimonioso falsario e di valoroso violinista: nei giorni scorsi è stato processato e condannato ad alcuni anni di carcere. Ha detto che nella quiete della cella potrà meglio dedicarsi al suo amato violino.

Anche l'elicottero

La Polizia di confine austriaca e quella Bavarese hanno avuto nei giorni scorsi una serie di contatti per studiare di concerto il modo migliore per stroncare il contrabbando che nella zona confinaria fra i due paesi ha assunto proporzioni mai viste. E' risultato, fra l'altro, che i contrabbandieri si servono per le loro operazioni di piccole stazioni radio trasmettenti e riceventi su lunghezza d'onda continuamente variabili al fine di diramare e ricevere istruzioni, avvertire tempestivamente le pattuglie degli uomini impegnati nel contrabbando, segnalare i movimenti della polizia e quanto altro occorre per una perfetta efficienza di operazioni che costano ogni anno all'erario dei due stati miliardi di franchi. E' stato anche scoperto che fra il Tirolo e la Baviera una potente organizzazione di contrabbandieri usa anche di una piccola flotta di elicotteri per il trasporto delle merci. I modernissimi mezzi aerei sono pressoché impossibili ad individuare e a catturare in paesaggio come quello rotto da alte montagne e da impervie boscaglie dove invece è facile l'atterraggio e la partenza degli elicotteri dei contrabbandieri.

FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI PER IL PERSONALE DELLA P. S.

Il 29 gennaio si è avuta una seduta del Consiglio di Amministrazione del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale di P. S. per l'approvazione del Consuntivo 1953 e del Bilancio preventivo 1954.

In sede di approvazione del Bilancio preventivo per il 1954 il Consiglio ha portato a L. 15.000.000 la somma destinata al pagamento di sussidi, ed ha portato a 360 le borse di studio da mettere a concorso ripartite come segue:

30 borse universitarie	a L. 50.000	L. 1.500.000
130 borse medie superiori	» » 30.000	» 3.900.000
200 borse medie inferiori	» » 20.000	» 4.000.000

Nella stessa seduta sono stati accordati n. 130 sussidi per complessive L. 1.172.000 così ripartite: a Funzionari e Ufficiali (10) L. 237.000; a Impiegati e Subalterni (26) L. 218.000; Sottufficiali e Guardie (94) L. 717.000.

Per concorso spese sanitarie sono state accordate lire 60.000, delle quali L. 30.000 ad un ufficiale e L. 30.000 a una guardia.

Infine sono stati concessi n. 10 premi al personale che si è particolarmente distinto in operazioni di servizio per complessive L. 135.000.

Pensa ed opera col naso ogni buon cane poliziotto



Quando alcune settimane fa è apparsa sui giornali la notizia che un certo numero di cani poliziotti sarebbe stato impiegato nella lotta contro il banditismo, non è mancata qualche voce a porre l'accento sull'infallibile efficacia di questo strumento animato di ricerca messo a disposizione della polizia e si è perfino detto che il cane può da solo risolvere situazioni in cui poco varrebbe l'opera dell'uomo.

La verità, come sempre, sta nel mezzo e se da un lato non può negarsi l'utilità di cani addestrati nell'esecuzione di alcuni servizi (tanto è vero che tutte le polizie del mondo ne dispongono) dall'altro è opportuno guardarsi dalle eccessive e facili illusioni nel ritenere l'uso e lo impiego possibile in qualsiasi circostanza.

Occorre innanzi tutto premettere che il cane è semplicemente un mezzo sussidiario di ricerca e, come tale, in nessun caso esso può operare solo, indipendentemente cioè dall'uomo che lo conduce almeno per il rintraccio di persone ed il rinvenimento di cose. Il binomio cane-conduttore è indispensabile. Binomio che va realizzato non al momento dell'impiego ma nel periodo a questo antecedente e lontano in cui l'animale è stato istruito, educato e, per usare un termine più adatto, « abituato » a ripetere certi suoi comportamenti.

E' il periodo più difficile, più lungo che richiede grande abilità dell'istruttore e grande pazienza del conduttore per scoprire attraverso piccoli esercizi di ubbidienza le attitudini del soggetto, il carattere, il fiuto, l'aggressività, la comandabilità. E' come l'istruzione formale che si fa alle reclute prima di addestrarle al combattimento. Senza tale tirocinio nessun cane potrà divenire un utile collaboratore della polizia. A questo primo ciclo di istruzione segue, sempre sotto la guida dello stesso conduttore, la ripetizione giornaliera e per lungo periodo degli esercizi alla ricerca, al fiuto, all'attacco, allo scovo a seconda del particolare servizio cui l'animale sarà destinato per la speciale attitudine dimostrata.

Solo quando il cane avrà



Il Centro allevamento ed addestramento cani di polizia del Corpo delle guardie di P. S. vanta al suo attivo una esperienza di diversi e svariati lustri ed una organizzazione sul cui modello vanno creandosi analoghe attività l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo della Guardia di Finanza. Nella fotografia, una squadra di guardie di Pubblica Sicurezza del Centro di allevamento ed addestramento con i cani di polizia.

raggiunto un perfetto affiatamento col suo conduttore si potranno ottenere utili risultati dall'intervento in casi veri. Sarebbe erroneo, insomma, sperare che un conduttore qualsiasi possa all'ultimo momento guidare con successo un cane che non conosca anche se perfettamente addestrato.

E non può essere diversamente. Il cane, non se ne offendano gli ipersensibili appassionati cinofili, (del resto non faccio in questo che ricordare quanto sta scritto in qualsiasi buon manuale di cinofilia), non ha un'intelligenza propria, per cui possa, una volta istruito a compiere una determinata azione, comprenderne l'utilità e ripeterla per conto suo al momento opportuno. Il cane agisce sotto stimoli sensoriali.

« E' un empirico — scrive un esperto cinofilo —. La sua mente si basa sull'associazione e la memoria, ma è incapace di qualsiasi idea generale e necessaria. Non tanto ragiona, quanto passa da una immagine all'altra e, ad ogni incontro nuovo che sembra uguale al precedente, egli aspetta che ciò che ha trovato nella prima esperienza, si ripeta anche nelle successive, come se le cose fossero legate nella realtà, semplicemente perché le loro immagini sono legate nella sua memoria. Dimenticare questa regola della psiche canina, vuol dire non po-

ter riuscire nell'addestramento, ossia nel lavoro ».

Al cane, dunque, non si può chiedere più di quanto la sua stessa natura di animale, privo di intelligenza e di ragione, possa dare. La grande utilità del suo impiego al lavoro è subordinata all'intelligente sfruttamento di alcune qualità sensoriali che esso possiede particolarmente sviluppate rispetto all'uomo ed è condizionata a circostanze di tempo, di luogo, ambientali ed atmosferiche.

Trattandosi di impiegare un cane già addestrato per il rintraccio di persone od il rinvenimento di cose, occorre aver riguardo a tutte quelle particolari condizioni che entrano in stretto rapporto con l'olfatto dell'animale attenuandone la potenza. Lo intervento deve essere richiesto con immediatezza, possibilmente dopo poche ore dal fatto, al massimo entro uno due giorni sempre che, in quest'ultimo caso, non siano nel frattempo intervenuti fattori atmosferici o umani a modificare l'ambiente e le cose. Ma una pista può diventare irreperibile anche dopo tre ore se sul luogo del reato vi sia aria asciutta, vento forte o sole intenso su terreno senza ombra, mentre nell'aria umida della notte la pista seguita da un delinquente all'imbrunire del giorno precedente si conserva nelle migliori condizioni per essere ripresa al mat-

(Continua a pag. 22)



Il cane, per quanto meravigliosa e infallibile possa essere la sua abilità di ricerca, è sempre un mezzo sussidiario, e come tale, in nessun caso, esso può operare da solo, indipendentemente cioè dall'uomo che lo conduce almeno per il rintraccio di persone e il rinvenimento di cose. Per cui il binomio cane-conduttore è indispensabile



Funzionari di Polizia del Presidio di Dortmund osservano la trasmissione di fotografie segnaletiche. A destra: le foto e gli altri elementi segnaletici sono sistemati su una tavola per essere ripresi.



TV

AL SERVIZIO DELLA



Esercitazione di un agente intento a riprendere un finto incidente stradale. Al posto dell'infortunato è stato posto un manichino. A destra: ripresa di un esercizio. La polizia interviene per sedare un tumulto.

Almeno a giudicare dagli esperimenti compiuti in Germania, è da credere che, fra breve, anche la televisione potrà arrecare servizi notevoli alla polizia. E' facile, del resto, comprendere di quanta utilità possa essere un mezzo che permette di seguire avvenimenti, che accadono lontano e di prendere, su due piedi, quei provvedimenti che le circostanze richiedono. Sembra quasi che stia per divenire realtà uno di quei fantastici racconti polizieschi, in cui ha una parte di primo piano un personaggio provvisto di un misterioso sesto senso che gli permette di ricostruire gli avvenimenti o addirittura di « vederli », nel momento in cui accadono. Infatti, non è esagerato di dire che, il funzionario di polizia potrà vedere ciò che accade centinaia ed anche migliaia di metri lontano dal suo ufficio, se sarà resa pratica l'invenzione del professore tedesco dottor Heimann, uno dei più noti studiosi dei problemi della tecnica televisiva. Questi ha inventato e costruito di recente un apparecchio da ripresa televisivo della grandezza di una scatola per sigari il quale, grazie alla piccolezza e alla praticità del suo uso potrà essere di grande aiuto, a parer suo, alla polizia, alle guardie confinarie e alle organizzazioni militari.

Che quella del prof. Heimann sia una invenzione pratica, è confermata dal fatto che la Polizia di Dortmund ha compiuto con il piccolo apparecchio televisivo una serie di esperienze, le quali hanno dato risultati abbastanza soddisfacenti. Diciamo subito che l'apparecchio del prof. Heimann può trasmettere in un raggio di 500 metri senza bisogno di fili e di diffusori e che con l'aiuto del diffusore può inviare immagini ad una distanza di migliaia di metri. Nel corso degli esperimenti, l'apparecchio si è dimostrato utilissimo nella rapida segnalazione delle immagini e di altri dati segnaletici. Appena il presidio è avvertito che, nella sua zona, si suppone la presenza di un malfattore, attivamente ricercato, l'ufficio segnaletico trasmette a tutti i centri di polizia dipendenti le immagini e le relative caratteristiche dei malviventi schedati. In tal modo

sono evitate le lungaggini delle spedizioni per posta o per corriere. Anche in casi di tafferugli e di sommosse la televisione offre servizi di prim'ordine. Lo apparecchio, sistemato in un determinato punto di osservazione e per giunta provvisto di teleobiettivo, permette al comandante di polizia di seguire tutte le scene e quindi gli offre la possibilità di prendere, su due piedi, le opportune misure. Grazie alla nitidezza della trasmissione delle immagini, il funzionario può così conoscere, ancor prima che il facinoroso gli sia portato davanti, l'entità delle sue gesta.



POLIZIA

L'apparecchio del professor Heimann è stato usato anche in casi di incidenti stradali con buon successo. Va con sé che gli agenti di polizia, che saranno adibiti ai servizi televisivi, dovranno avere una preparazione speciale e la loro abilità consistirà nel modo con cui sapranno scegliere le scene da ritrarre. Essi, infatti, si dovranno preoccupare soprattutto della ripresa di certi particolari: dei fatti, insomma e delle azioni che più interessano la azione della polizia. Non per nulla l'apparecchio del prof. Heimann è stato battezzato « l'occhio della legge ».

Nicola Rusconi



Un'altra fase dell'esercitazione di ripresa di un incidente del traffico. Nella foto in alto: dimostranti fermati sono condotti davanti al Funzionario di Polizia. Intanto l'occhio spietato della televisione li segue.

IMPRONTE SULLA NEVE

TRA la fine di dicembre e la fine di gennaio scorsi, nello spazio di un mese, tre estorsioni venivano commesse nei pressi di Serramazzoni (Modena), destando tanto più allarme tra la popolazione, in quanto le condizioni della sicurezza pubblica sono eccellenti nella zona, dove da anni non si verificavano reati del genere. Le modalità delle imprese delittuose apparivano sempre le medesime: uno sconosciuto, appostato di notte dietro una siepe, in località disabitate, fermava viandanti ritardatari e, con minacce di morte, li costringeva a gettare sulla strada i portafogli, dai quali, non appena i malcapitati si erano allontanati, prelevava il denaro, lasciando intatti i documenti. L'ignoto malfattore agiva con cautela ed astuzia, sia scegliendo il momento e il luogo più opportuni all'impresa, sia appostandosi con tale accorgimento da non lasciare minimamente trapelare la propria identità e da riservarsi, nello stesso tempo, ampia possibilità di fuga, attraverso le campagne deserte, nella eventualità di una reazione del resto improbabile, da parte delle vittime.

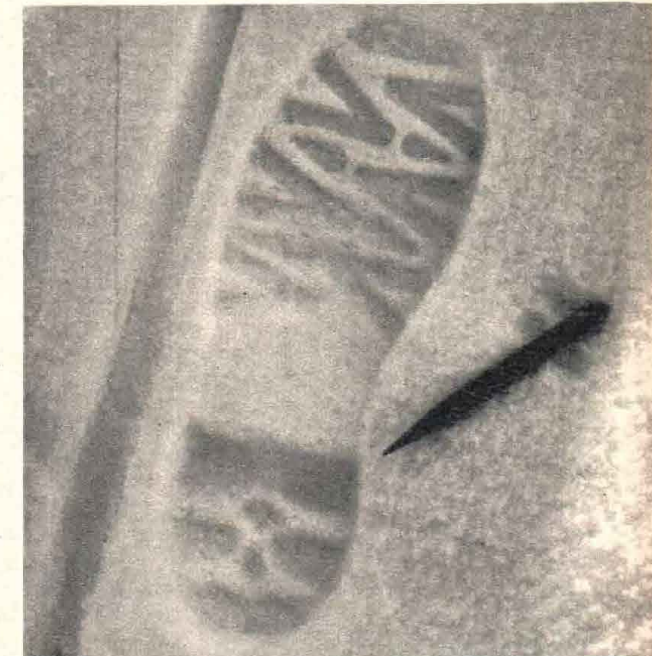
Le indagini, condotte con molto impegno dal Commissario di P.S. locale erano perciò ostacolate dalla mancanza di qualsiasi indizio circa l'identità del malvivente, del quale si sapeva solo che agiva senza complici e che doveva essere piuttosto giovane e molto pratico della zona. Si sospettava bensì di taluni giovani incensurati del luogo, ma, per il momento, non si affacciava alcuna possibilità di convalidare i generici sospetti con prove e indizi obiettivi.

Finalmente, dopo la terza estorsione, il funzionario dirigente e le guardie Striano e Laritonda rilevavano, sul luogo del reato, un'impronta (v. fotografia n. 1), che, ad un attento esame, risultava lasciata, sulla neve recente, da una suola di gomma, di un tipo particolare di stivali. Benché si trattasse di calzature comunissime in montagna durante l'inverno, non sfuggiva l'importanza del fatto che, poco prima della consumazione del reato, nello stesso locale pubblico ove si erano intrattenute le vittime dell'estorsione (erano due amici, che al momento dello sgrado incontro rincasavano in una borgata isolata), era stato notato un giovane, identificato per Cassanelli Dario, di anni 18 da Serramazzoni, che calzava un paio di stivali del medesimo tipo.

Fermato subito il Cassanelli, ed eseguito il confronto tra l'impronta tracciata da uno degli stivali, che tuttora calzava (v. fotografia n. 2), e quella rilevata nel sopraluogo, veniva constatata inequivocabilmente la identità delle due impronte. Il giovane, interrogato con particolare tatto, rendeva una esauriente confessione, ammettendo di essere l'autore anche delle due estorsioni precedenti.



Foto n. 1 - Impronta rilevata e fotografata durante il sopraluogo. Sotto: foto n. 2 - L'impronta tracciata da uno degli stivali dell'indiziato è identica alla prima.



Quasi tutto il denaro che costituiva il frutto dell'ultima impresa veniva recuperato.

Nel corso dell'interrogatorio, emergevano due strane circostanze, che meritano di essere ricordate. Il Cassanelli, nel compiere le estorsioni, contraffaceva sia il timbro di voce che l'accento dando alle parole una pronunzia vagamente meridionale, diretta a sviare eventuali sospetti circa la propria identità. Egli, inoltre, per rendere più gravi e plausibili le intimidazioni e minacce, faceva vibrare, con accorte pressioni delle dita, il fondo di una scatoletta metallica vuota, che portava in tasca (e che è stata sequestrata), in modo da produrre un rumore curiosamente simile a quello di una arma che viene caricata.

La riuscitissima operazione ha ridato tranquillità e fiducia alla popolazione di una larga zona della montagna modenese, meritandosi vivi elogi anche per la completezza e la rapidità con cui è stata condotta a termine.

Francesco Pone



Tre importanti corsi di specializzazione per polizia ferroviaria, polizia di frontiera e per polizia stradale hanno avuto termine nel febbraio scorso presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. Detti corsi, informati — secondo quella che è ormai una consuetudine presso la Scuola — a principi di assoluta razionalità e praticità, hanno avuto la durata di un mese ed hanno raggiunto lo scopo di approfondire la competenza dei vicebrigatieri di nuova nomina nelle materie oggetto della specializzazione, già trattate nel quadro generale del programma di insegnamento del corso allievi sottufficiali. I primi quattro classificati di ciascun corso sono stati ricevuti dal Capo della Polizia e, presenti il Generale Ispettore del Corpo ed il Comandante della Scuola, premiati con parole di elogio e con un oggetto ricordo. Essi sono: per la polizia ferroviaria: De Nevi Ippolito, Russo Antonio, Macri Salvatore e Germelli Giulio; per la polizia di frontiera: Cicchini Tarcisio, Chin Adolfo, D'Amato Rocco, Gabellieri Giuseppe; per la polizia stradale: Pucilli Fabrizio, Bottura Marco, Rovella Giuseppe, Santini Danilo.

DIECIMILA OSSERVATORI CI PREDICONO IL TEMPO DI DOMANI



Sui mari, decine e decine di navi addette al servizio meteorologico si alternano in punti fissi e per tutto l'anno per osservare incessantemente le correnti marine. Nel Pacifico e nell'oceano Indiano altre diecimila stazioni meteorologiche esplorano gli strati della atmosfera terrestre con i congegni più moderni e precisi.

Esiste una statistica sugli argomenti che più frequentemente ricorrono nei discorsi e negli scritti dell'umanità? Forse no, ma colmiamo noi questa lacuna (tutti « bonificatori » i giornalisti!) affermando categoricamente che il primato di ogni conversazione, in ogni quotidiano o periodico, nei salotti, nelle case, per istrada, nelle trasmissioni radio, in ogni dove, è stato e sarà sempre tenuto dal tema... del tempo che farà. Non v'è stagione dell'anno nella quale per la eccessiva calura, per l'eccessiva pioggia, per il vento, per il freddo, per la umidità o la siccità, per la neve o le alluvioni, per i terremoti o le eruzioni, per l'alta marea o per la nebbia, non si parli del tempo passato e si dia la stura

ai ricordi nostri o di altri o non si citino proverbi e non si chiamino in ballo gli osservatori meteorologici e i loro quotidiani bollettini. Moltissime volte in un giorno si odono frasi del genere: tutto sta che sia bel tempo! Se piove, s'intende, non ci sarà niente da fare. Qualcuno ascolta i comunicati radio che di tanto in tanto vengono diramati; pochissimi leggono quelli che i giornali pubblicano e che sembra non interessino alcuno. In città, sulle spiagge, in montagna o in una qualsiasi villeggiatura, tutti scrutano il cielo e fanno sospire considerazioni... sul tempo che farà. Domani ci sarà il sole! E con questa convinzione prolungano il soggiorno di settimane nella speranza

di avere alla fine ragione. Argomento principe, il tempo, riesce a ravvivare una conversazione o ad iniziarla, oppure a interromperla, a toglierla dall'imbarazzo.

Che tempaccio! Che afa! Cosa ne dite di questa stupenda primavera? La estate di S. Martino fa felici gli ospiti di Roma. Ed in tal modo si inizia un discorso del quale era difficile trovare il bandolo. Il tempo, dunque, oltre al suo impagabile valore come durata, come vita cosmica, come regolatore di tutte le nostre azioni, ha anche tutti gli altri pregi (o demeriti) che i viventi gli riconoscono e che qui non finiremo più di elencare.

Lo studio del buon e cattivo tempo risale certamente alle origini stesse della terra e del primo uomo. Chi in seguito ha dedicato cervello e passione a questa poco conosciuta branca dello scibile, riferisce che le variazioni del clima terrestre sono state osservate attraverso le stratificazioni geologiche, e si è riusciti a stabilire quattro grandi epoche nella storia fisica del globo: un periodo glaciale quaternario (conclusosi 18 mila anni prima della nostra era), un periodo di clima continentale, con inverni rigidi ed estati caldissime (che arriva al 6 mila a. C.) altrimenti noto come l'età paleolitica o della pietra; quindi la epoca del clima temperato e umido che va dal 6 mila al 3 mila a. C. nel corso del quale la terra si copri di immense foreste, ed infine il periodo del clima variabile (altalena di annate asciutte come annate umide) che giunge fino all'800 a. C. Nel corso di questa enorme cavalcata nel millenni la meteorologia non ha compiuto passi giganteschi per distaccarsi dai più remoti proverbi e divenire — come successivamente è diventata — una vera, profonda scienza quasi esatta. E' vero che ancor oggi, da parte di chi anche non ignora i progressi realizzati, si dà molto credito, nel campo delle previsioni meteorologiche, ai detti, alle tradizioni, al più o meno saggi intenditori che hanno convalidato con curiose pubblicazioni i proverbi nati e tramandati dai vecchi contadini, dai « lupi di mare », dai « maghi », dai cronici di malattie nervose o reumatiche, dai montanari che sanno tutto a seconda della direzione dei venti.

Tutta una « letteratura » esiste sul tempo che farà: vi sono i calendari popolari agricoli con i consigli in divertenti strofe basate sulla luna, sulla pioggia, sulla siccità con previsioni che magari si contraddicono a distanza di qualche mese, solo per il rispetto... della rima. Dimenticavamo di ricordare qui l'apporto non indifferente che alla meteorologia spicciola hanno sempre offerto tutti i nonni (finalmente, anche noi possiamo citarci con anonima modestia) di questo mondo, sia per gli acciacchi che li rendono sensibilissimi alle variazioni atmosferiche, sia per la lunga esperienza (non diciamo saggezza, per non far insorgere i nipotini sempre di parer contrario). Soltanto nel diciannovesimo secolo si può parlare di « scienza »; ai tempi di Aristotele (350 anni circa a. C.), che fu forse il primo scrittore di un'opera interamente dedicata alla meteorologia, e a quelli di Teofrasto, che pure si occupò dei fenomeni atmosferici, tale materia era « dottrina ». Prima, cioè nel mondo di allora, tutto ciò che accadeva al di sopra della superficie terrestre, era attribuito ad enti soprannaturali, a divinità, a spiriti o a geni, e nessuno avrebbe mai supposto che un giorno si sarebbe potuto dire, con una certezza quasi matematica: domani si scatenerà un ciclone o una tempesta di neve. Oggi, infatti, mercé questo notevole ausilio, si possono evitare disastri aerei (ridotti di circa nove decimi), sciagure marittime ed alpinistiche. Le previsioni presso che infallibili per taluni cataclismi atmosferici hanno dunque reso notevoli servizi all'umanità, che prima era esclusivamente alla mercé della Provvidenza, o, per dirla con i più, del destino.



mente il rovescio di quello che consiglia) come venga compilato e quanto sacrificio costi ad una grossa schiera di valenti studiosi e di anonimi applicati. La maggior parte di noi crede che talune persone, magari anormali, abbiano scelto per loro mania l'impiego in un osservatorio di mare o di montagna e di lì, comodamente, leggendo le registrazioni dei vari strumenti sulla carta millimetrata, diano di quando in quando le notizie che ritengono più o meno utili ai naviganti, ai pescatori, agli aeroporti, noti-

mente il rovescio di quello che consiglia) come venga compilato e quanto sacrificio costi ad una grossa schiera di valenti studiosi e di anonimi applicati. La maggior parte di noi crede che talune persone, magari anormali, abbiano scelto per loro mania l'impiego in un osservatorio di mare o di montagna e di lì, comodamente, leggendo le registrazioni dei vari strumenti sulla carta millimetrata, diano di quando in quando le notizie che ritengono più o meno utili ai naviganti, ai pescatori, agli aeroporti, noti-

zies press'a poco verosimili alla realtà e facilmente smentite da un ritardo o da un mutamento dei fenomeni previsti. Diecimila stazioni meteorologiche sono sparse nei punti più sensibili della terra, di cui 2.500 nella sola Europa e 4.000 nel blocco Europa-Africa: dal polo artico a quello antartico, a 35 gradi sotto zero o sommersi dal sudore equatoriale, un esercito di meteorologi di tutte le nazionalità, registrano sei e persino dodici volte nelle 24 ore, le temperature della zona loro affidata, compiendo decine e die-

cine di chilometri, tra le bufere o col sole implacabile, per attingere le poche cifre che sulla direzione delle correnti d'aria, sullo stato del ghiacciai, sulle masse cicloniche, sulle condizioni degli oceani, saranno poi via radio o a mezzo telegrafo, trasmesse ai diversi osservatori centrali, che a loro volta se le scambieranno, con le deduzioni più probabili degli eventi atmosferici registrati od in corso di formazione. Nel Pacifico o nell'oceano Indiano, oltre diecimila stazioni meteorologiche esplorano gli strati dell'atmosfera terrestre con i congegni più moderni ed appropriati; sui mari, decine e decine di navi addette al servizio meteorologico si alternano in punti fissi e per tutto l'anno, per osservare incessantemente le correnti marine. E poi c'è da scandagliare la stratosfera e non bisogna perdere di vista il sole con le sue macchie, fonte di tante inestinguibili superstizioni.



Oggi, grazie ai « bollettini meteorologici » le cui previsioni sono presso che infallibili per taluni cataclismi atmosferici, l'umanità non è più, come un tempo, alla esclusiva mercé della Provvidenza o, per dirla con i più, del destino. Oggi infatti, grazie a questo notevole ausilio, si possono evitare disastri aerei (ridotti di circa nove decimi) sciagure marittime ed alpinistiche.

Un lavoro massacrante, tanto ignorato quanto audace, viene svolto dai meteorologi senza un attimo di posa, per essere raccolto in poche cifre e pochissime righe giornaliere infinitamente preziose. Noi prendiamo tutto sottogamba, ma vorremmo che l'argomento universalmente più frequente nei discorsi oziosi della gente, contenesse per l'avvenire anche un grato pensiero a quanti collaborano alla compilazione del quotidiano « bollettino », che alle previsioni del tempo unisce la testimonianza di un'opera immensamente difficile ed altrettanto umanitaria.

Bruno Brandi

Sempre innanzi nel progresso scientifico...
IL PIÙ EFFICACE COMPOSTO ANTICARIE
L'AZIMIOI ANTI-ENZIMICO
È OGGI NEL DENTIFRIZIO DURBAN'S

Questo nuovo meraviglioso ritrovato, l'Azimioi, è finalmente in grado di bloccare l'insorgere degli enzimi, i fermenti della bocca che producono i potentissimi acidi intaccanti lo smalto dei denti.

Erano anni che i tecnici della Durban's — animati da un fervido anelito di scoperta — ricercavano la risposta ad un secolare punto interrogativo: come prevenire la carie? Si sapeva ch'essa era dovuta all'azione corrosiva degli acidi che si formano nella bocca ad opera di enzimi batterici che trasformano le sostanze zuccherate. Ma siccome non si poteva neppure pensare di sottrarre alla dieta normale il prezioso contributo degli indispensabili zuccheri, l'unica via sicura che si presentava alla scienza era quella

di trovare un composto capace di neutralizzare per lungo tempo l'insorgere degli enzimi!
 E questo composto è stato trovato! La Casa Durban's ha oggi l'onore e l'orgoglio di presentare al suo grande pubblico l'Azimioi anti-enzimico.

IMPORTANTE
 Il dentifricio Durban's attualmente in vendita è tutto anti-enzimico

Il sorriso Durban's ha conquistato l'Italia

Oggi i fotografi non dicono più: *prego, sorridi!* Dicono: *prego, un Sorriso Durban's!* Anna Varena, fotografata qui a fianco, ha dichiarato: «... Nessuno rimane insensibile al mio radioso Sorriso Durban's! Me ne accorgo dall'amabilità delle donne, dalle attenzioni degli uomini!...». Migliaia di ragazze sono pronte a sottoscrivere la stessa dichiarazione. Ormai non c'è dubbio: il sorriso che incanta è il Sorriso Durban's. Se ne accorgono anzitutto attrici, attori, cantanti, viaggiatori di commercio, commessi, indossatrici...
 Chi non può vantare un simpatico e smagliante Sorriso Durban's si trova oggi in condizioni di inferiorità. Per fortuna, il ritrovato capace di offrire questa indispensabile attrattiva è a disposizione di tutti, sempre più

potenziato dai tecnici della grande Casa Durban's.
OWERFAX... STERAMINA... CLOROFILLA... AZIMIOI! In questi nomi è racchiuso il motivo dell'immenso successo del Dentifricio Durban's in ogni parte d'Italia. Perché oggi, in Italia, si sorride Durban's!



La signorina Luisa Vincenzi di Torino ha accolto con grande gioia la notizia della scoperta del nuovo composto anticarie, l'AZIMIOI. «D'ora in avanti — ha dichiarato l'affascinante fanciulla la cui bellezza consiste soprattutto nel suo sfoggiante sorriso Durban's — non avrò più timore che lo splendore dei miei denti sia offuscato dalla carie».

CORTINA D'AMPEZZO. La signorina Anna Varena di Milano, ha salutato con entusiasmo la scoperta del nuovo composto anticarie. Per Anna Varena, infatti, l'integrità della dentatura e la bellezza del sorriso hanno un significato tutto particolare.

ECCO COME AGISCE IL DURBAN'S ANTI-ENZIMICO

COME SI FORMA LA CARIE
 Gli enzimi trasformano i residui zuccherini in acidi che, restando a contatto dei denti, possono intaccarli e dar così inizio alla carie.
 Bisogna dunque impedire l'insorgere degli enzimi. Ma esiste un composto capace di bloccarli per lungo tempo? Fino a ieri non esisteva. Oggi, invece, è a vostra disposizione!
 L'Azimioi anti-enzimico del nuovo Dentifricio Durban's è finalmente in grado di bloccare per lungo tempo gli enzimi che causano la carie. Spazzolatevi i denti col Dentifricio Durban's anti-enzimico ed avrete la garanzia di proteggerli efficacemente contro il loro più mortale nemico.

Questo batteri secernono determinati fermenti chiamati Enzimi, capaci di trasformare i residui zuccherini in acidi.
 Si tratta di acidi molto potenti che possono intaccare il dente nei punti di minore resistenza, dando così inizio alla carie.
 Inutile spargere che cos'è la carie: tutti la conoscono e ne conoscono le dolorose conseguenze.
 Per fortuna, il nuovo Dentifricio Durban's anti-enzimico è oggi in grado di proteggere i vostri denti dalla carie impedendo l'insorgere dei pericolosi acidi della bocca.

vento di fermenti chiamati enzimi, gli acidi che intaccano lo smalto dei denti.

Ma l'Azimioi anti-enzimico, che si trova oggi in ogni tubetto di Dentifricio Durban's, ha il compito di bloccare l'insorgere degli enzimi!

Ecco perché, se d'ora in avanti userete costantemente il Durban's, avrete il massimo delle garanzie che la scienza moderna possa offrirvi!



Il Prof. Vittorio Brandimarte, noto studioso di problemi stomatologici, ha dichiarato: «Considerando l'esito pienamente positivo degli esperimenti compiuti in campo anti-enzimico, è lecito affermare che l'AZIMIOI contenuto nel nuovo dentifricio Durban's costituisce un'efficacissima arma nella prevenzione della carie».

Che cosa sono gli enzimi?

Quando avete mangiato un dolce, vi avviene spesso di avvertire che il sapore si trasforma in sapore acidulo e ciò perché i microrganismi della cavità orale ricavano dai residui zuccherini, con l'inter-

IN SCENA ANCHE LA POLIZIA
PER LE "VACANZE ROMANE"
DI AUDREY HEPBURN E DI GREGORY PECK

La Principessa Anna (sullo schermo Audrey Hepburn) appartiene alla famiglia regnante di uno stato immaginario e, come tutte le principesse di sangue reale, deve seguire la più rigida etichetta nei viaggi per l'Europa che essa è costretta a fare per ragioni di Stato.
 Essendo una ragazza giovane e bella, Anna non è davvero soddisfatta della vita sacrificata che conduce fra una cerimonia ufficiale, un'inaugurazione, un ballo, una festa presso le varie Ambasciate. Soffocata dalle presentazioni, gli inchini, i baci, i discorsi di circostanza, la principessa è giunta a Roma in visita di cortesia — decide di fuggire proprio in una sera che la dama di compagnia ed il medico di Corte le hanno somministrato un sonnifero per calmare una crisi di melancolia che l'aveva colta dopo uno dei tanti balli ufficiali.



Anna fugge dal palazzo ma ben presto, dopo aver girato per Roma, il sonno la prende ed ella s'adagia su un muretto accanto all'Arco di Tito, sotto il colle del Campidoglio. Passa di lì Joe Bradley (sullo schermo Gregory Peck), un giornalista americano corrispondente di una agenzia di notizie e vedendo la bella ragazza addormentata, pensa che sia ubriaca. Non riuscendo ad ottenere da lei l'indirizzo di casa, egli, ignaro del suo sangue reale, la conduce nel suo appartamento di Via Margutta. La mattina dopo, Anna dorme ancora sul divano dove Joe l'ha deposta la sera prima. Solo per puro caso, il giornalista leggendo il giornale del mattino viene a scoprire la vera identità della strana ospite. Il futo professionale gli fa intravedere un magnifico servizio sulla vita privata della principessa, con fotografie inedite ed esclusive che frutteranno a lui ed all'amico Irving (sullo schermo Eddie Albert), il fotografo, una bella somma. Joe va dal capo dell'agenzia e gli propone il sensazionale servizio; la somma richiesta è ingente ma il materiale varrà certo la spesa. Poi parte alla ricerca di Irving e fra i due viene accordato un magnifico piano di battaglia per fotografare la principessa in atteggiamenti assolutamente inediti per una ragazza di stirpe reale. Frattanto l'Ambasciata è in allarme. La Polizia non è stata informata per evitare lo scandalo, e la versione è che la principessa è ammalata e non può ricevere nessuno. Il padre di Anna, informato dell'accaduto, manda in Italia il proprio aereo privato pieno di abilissimi detectives privati che dovranno scovare a tutti i costi la principessa scomparsa.

Nel frattempo, Anna ha deciso di prolungare la sua vacanza proibita. Si concede il piacere di guardare le vetrine dei negozi e di farsi tagliare i lunghi capelli, come una ragazza qualunque. Joe si offre di accompagnarla a visitare Roma. A loro si unisce Irving che, armato di una minuscola macchina fotografica, riprende la principessa nei vari momenti della giornata. Durante questa allegra e movimentata uscita in città i due giovani si servono spesso di una vespina e l'incidente, anche se di poco conto, non tarda ad accadere e la bella principessa e l'intraprendente giornalista sono invitati al più vicino Commissariato; ma la gioventù, la bellezza e la tessera da giornalista sono sempre cose che riescono in qualche modo ad appianare la strada e i due irresponsabili motorizzati sono invitati ad essere più cauti ed a correre un po' meno anche se, come loro hanno dichiarato per rendere più commovente la faccenda, devono andare a sposarsi.
 I detectives, quelli inviati dal padre di Anna sono, intanto, alle loro calcagna e lo scontro avviene su di un pontone del galleggiante del Tevere: una mezza dozzina di uomini correttamente vestiti di nero cerca di afferrare la principessa ma Joe e

Irving, dopo un vivace scambio di pugni ed altri colpi di lotta libera, riescono a liberarsi ed a fuggire con Anna.
 Ormai, però, Joe non ha più il coraggio di realizzare il suo progetto, malgrado lo ottimo materiale fotografico fornito da Irving. Egli ed Anna sono innamorati l'uno dell'altro, ma la ragion di Stato e la coscienza di Joe non permettono che il loro sogno si avveri. La triste separazione avviene nell'interno della piccola macchina che ricorda ad Anna tante belle ore passate sotto il sole, nelle piazze, davanti ai monumenti antichi di Roma. Un lungo abbraccio, un bacio appassionato ed Anna si allontana, dirgendosi verso l'Ambasciata, verso il dovere di futura sovrana.
 Il giorno dopo la principessa concede una conferenza stampa a tutti i corrispondenti italiani e stranieri, e i due giovani si rivedono. Un abisso di etichetta, di formalità, di linguaggio ormai li separa. La principessa saluta silenziosamente Joe e Irving, compagni di una indimenticabile «vacanza romana». Joe, rimasto solo nell'immenso salone dell'Ambasciata, si volta indietro prima di uscire ma non vede altro che le sagome impalate ed inespressive dei domestici.
Renato Portoghese



ARGOTEX

Organismo indipendente per il controllo delle qualità dei tessuti viscosa e misti

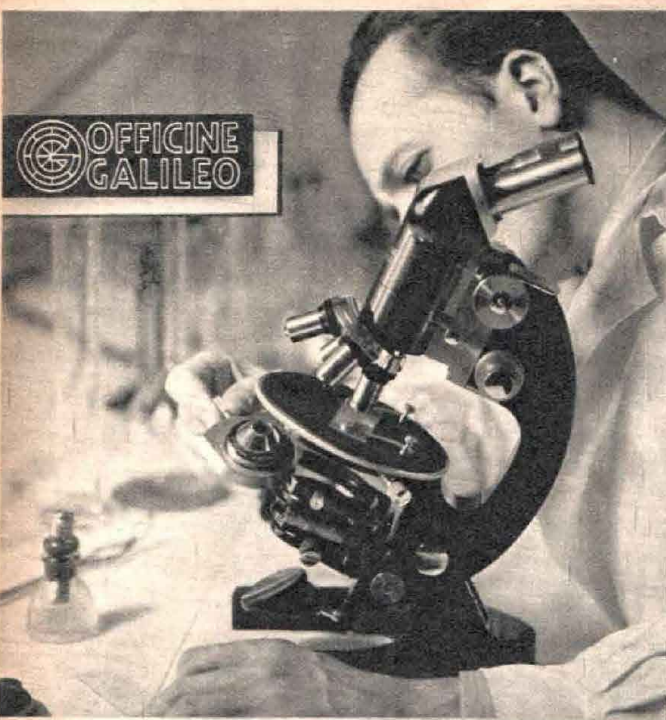
ARGOTEX

Contrassegno di qualità conferito ai tessuti di qualunque fabbricazione e marca quando abbiano superato con successo i controlli tecnici "ARGOTEX"

ARGOTEX

Contrassegno di qualità che assicura la perfetta rispondenza di un tessuto all'uso per il quale è destinato

VALORIZZA IL FABBRICANTE ★ RASSICURA IL COMMERCIANTE ★ DIFENDE IL CONSUMATORE



MICROSCOPI STRUMENTI SCIENTIFICI

OFFICINE GALILEO DI MILANO VIALE EGINARDO 29

COLOMBE E UOVA PASQUALI ZAPPAROLI

DELLA DITTA

PANETTONI ZAPPAROLI DI ZAPPAROLI E BAGATTINI

VIA RICCIARELLI, 19 - MILANO

Grande Organizzazione CARLO VILLA

Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

AROMATICI

RICCARDO SUBINAGHI

OLII ETEREI, ESSENZE E PROFUMI SINTETICI
Milano, - Via Pellegrino Rossi, 96 - Tel. 698187 - 698486

Pistoni Bohnalite Novasil

SEGMENTI NOVA SEGMENTO NOVIX

Officine e Rappresentanza per l'Italia - Milano
STABILIMENTO IN DESENZANO SUL GARDA

DI LÀ DAL FIUME CHIAMANO

La Guardia Scelta Ramorino veniva da un piccolo paese di Lombardia; ciò non gli impediva, tuttavia, di sentirsi e proclamarsi milanese e di trovare che tutto, in quella cittadina di Calabria, era ben misero e insufficiente al paragone del suo « gran Milan ».

Questo non è un nubifragio, mio caro, diceva al Francioni che l'accompagnava in pattuglia, questa l'è appena una spolveratina di acqua. T'avessi da veder i nubifragi di Milan; quelli si che son nubifragi!

Te li regala tutti volentieri, rispondeva la Guardia Francioni tenendosi bene al riparo dei muri e badando a scartare le pozzanghere e i rigagnoli della strada. Te li regala tutti. Non so che farmene dei nubifragi. Questo mi basta e mi avanza.

Perché tu, incalzava Ramorino, non hai visto il Polesine? C'eri tu nel Polesine? Io c'ero. Quella era alluvione, una signora alluvione l'era.

E bè, protestava Francioni, ora anche il Polesine è diventato Milano?

No che non l'è Milan, concedeva l'altro, ma l'è sempre Alta Italia. Qui siamo nella Bassa. E figurati se un'alluvione nella Bassa può essere come quella dell'Italia Settentrionale.

Ramorino sapeva che era piuttosto un discorso fatuo, il suo, se ne rendeva conto egli stesso ma lo tirava per le lunghe un po' per amor di polemica e soprattutto perchè era davvero preoccupato. Aveva vissuto per intero l'esperienza del Polesine e ormai conosceva della acqua l'improvvisa furia e la sconvolgente potenza. Questa, si diceva, non promette niente di buono.

Andarono ancora avanti in silenzio. La notte era fonda, sonora dell'acqua che scrosciava da tante ore senza tregua. Nel centro della via la pioggia si raccoglieva a torrente baluginante nel buio come un serpente dalle scaglie brunite e viscido.

Proprio al bivio dobbiamo arrivare? chiese Francioni.

Sì, diamo un'occhiata al ponte sul San Rocco e veniamo via.

Ma non fu necessario. Appena fuori della città oltre una leggera siepe di sterpi, s'udiva la fiumara rombare con una voce paurosa e ribelle.

Non ti sembra il Po? chiese Francioni e voleva essere ironico.

Ramorino non rispose subito.

Altri vortici aveva nella memoria e ne riconobbe nel ricordo la gravità.

Ho l'impressione, disse,

che il ponte non reggerà.

Andarono avanti con un presentimento angoscioso in cuore, ma fatti duecento metri Ramorino trattenne per un braccio il compagno.

Ascolta, gli disse.

Nel coro scrosciante della pioggia rafforzato dal rombo della fiumara s'era inserita all'improvviso una voce nuova. Era come uno scricchiolio, un gemito lungo di cose moribonde, poi s'udì uno sgretolio di sassi. Si sentivano nel momento in cui si staccavano dalla muratura del ponte ma non se ne avvertiva il tonfo nell'acqua, segno che la fiumara toccava ormai il parapetto. Quel rodimento sordo non durò che pochi secondi. Poi, allo improvviso, un rombo secco, breve e violento come uno sparo.

Il ponte! urlarono insieme; e si slanciarono avanti nella notte, con moto impulsivo. Incontrarono presto l'acqua. La piena della fiumara ribolliva oltre le macerie della struttura di pietre strappate via come da un'unghia di belva e straripava oltre i magri argini sui campi e sulla strada.

Non si passa più, disse il Francioni. E' inutile andare avanti.

Sarà bene, disse il Ra-

morino, che torniamo indietro ad avvertire. Fra un'ora qui ci sarà un metro d'acqua e se continua a piovere saranno minacciate anche le prime case della città.

Le loro torce elettriche non riuscivano a penetrare la cortina di pioggia per più di tre o quattro metri. Cercarono le cunette ai lati della strada e le videro gonfie d'acqua. E l'acqua non andava in giù verso la fiumara, come sempre, ma tornava indietro, con violenza inconsueta. Anche nel punto in cui si trovavano l'acqua cominciava a formare un velo compatto.

Andiamocene, disse il Ramorino, o rimarremo in trappola come topi.

Stavano per tornare indietro quando al di là della fiumara, del buio fitto in cui muggiava la piena si levò all'improvviso una voce di uomo.

Ehi, gridava, ehi, gente! gente! aiuto!

Che c'è? urlò Francioni facendosi portavoce con le mani. Dove siete?

Siamo qua, gridava la voce d'uomo, dietro l'argine del San Rocco, siamo i Colletti del mulino! Abbiamo la casa allagata! Le donne e i bambini sono nel tetto ma da un momento all'altro c'è



pericolo che crolli tutto. Aiutateci, per amor di Dio!

La voce si udiva a raffiche portate dalle zaffate della pioggia e del vento, ma nelle parole che giungevano alle due Guardie si manifestava una incontenibile angoscia.

State calmi, gridò Ramorino, ora veniamo noi. State tranquilli.

Le parole umane andavano e venivano sulla piena del fiume, stringevano un nodo di solidarietà umana, rincoravano le persone che sul tetto aspettavano ormai senza speranza, spronavano le due Guardie.

Che possiamo fare? chiese il Francioni — non possiamo mica gettarci a nuoto. Io so nuotare ma la piena mi travolgerebbe.

No, disse il Ramorino, sarebbe inutile. Anche se riuscissimo a traversare il fiume così, non servirebbe a nulla perchè non potremmo poi trasportare di qua quelle persone. L'unica cosa da fare è tendere una fune fra le due rive e tentare di farle passare a guado. Se ci spicciamo può darsi che ce la facciamo; se aspettiamo ancora, l'acqua salirà e non ci sarà più niente da fare.

Andò ancora avanti, seguito dal Francioni. Avevano l'acqua fino ai polpacci e sotto i piedi la terra cominciava a smottare investita dalla violenza della corrente.

Dove siete? gridava intanto l'uomo di là dal San Rocco. A tratti venivano anche implorazioni di donne. Si udiva piangere un bambino e un cane abbaiva disperato.

Accendiamo le torce, disse il Francioni, vedranno la luce e si faranno coraggio. Giunsero fino al ponte. Fino a dove era stato il ponte, immersi in mezzo metro di acqua. Ora sentivano la voce dell'uomo vicina. Lo chiamarono.

Avete una fune?

Sì, gridò quello, quante ne volete.

Cercate dei buoni canapi, disse Ramorino, annodateci bene, fate un cavo lungo un duecento metri; legatene un capo all'albero più vicino al fiume, cercate di tirarmi l'altro capo. Fate presto.

Ci vollero dieci minuti prima che la voce dell'uomo tornasse a farsi sentire.

Ho fatto, gridò! Ora come ve la getto?

Legateci una pietra e tiratela da questa parte.

Sentivano l'uomo provare e riprovare coi lanci, ma inutilmente. Il capo del cavo non superava la metà del fiume.

Più forte, gridava Ramorino, più forte!

Più di così non posso, gemeva l'uomo e si sentiva nella sua voce la disperazione.

Aspetta, disse allora Francioni, vado io giù a vedere se riesco a prenderlo.

Sei pazzo? gridò Ramorino, non senti com'è veloce la corrente? Ti porterebbe via come una foglia.

E' l'unica cosa da fare. Ormai non c'è più tempo di pensare ad altro.

Si tolse l'impermeabile, si slacciò il cinturone e tastò coi piedi il terreno al lato delle rovine del ponte.

Al massimo, disse, non dovrebbe essere più alta di un metro, verso il centro.

Cercava di farsi luce con la torcia ma non poteva vedere che il ribollire dell'acqua fangosa. Si calò dentro e pensò a sua madre, alle sgridate di sua madre quando era ragazzo e si tuffava nella marrana del suo paese per fare il bagno e dare la caccia ai ranocchi.

E' fredda, accidenti, disse con un tono che voleva essere scherzoso.

L'acqua gli arrivò subito alla cintura lo prese in una volata di mulinelli l'abbracciò con mille viscido mani, lo scricchiolò come se fosse venuto impetuoso, gli mozzò il respiro e si sentì morire.

Di là dal fiume voci lo chiamavano.

Mosse i primi passi e si accorse che fortunatamente il livello dell'acqua non cresceva ma il pericolo più grave oltre che dalla violenza della corrente era rappresentato dallo smottamento del letto ghiaioso della fiumara. Sotto i piedi i ciottoli e la sabbia ribollivano commisti a sterpaglia, a pietre più grandi, scavavano improvvise buche, improvvisamente adunavano su un ostacolo piccoli rialzi

subitaneamente frananti.

Alzò la torcia e gridò: Ehi! ehi! gettate qua la fune!

Sentì la pietra attecchita al cavo schioccare più volte sull'acqua ma sempre lontano e si decise a fare ancora una decina di passi. Basta che arrivò alla fune, pensò, dopo, alla peggio, l'uomo che è dall'altro capo mi può sempre tirare a riva.

Provate ancora! gridò alzando la torcia. Tirate dritto con quanta forza avete.

Per tre volte il sasso gli cadde vicino sollevando schizzi d'acqua limacciosa, ma non fece in tempo ad afferrarlo. Alla quarta gli riuscì e gli parve di aver toccato la mano di un amico. Liberò il sasso, si legò la fune alla vita e cercò di tornare indietro.

Mollate lentamente, gridò all'uomo. Questa volta ci siamo.

Ora si sentiva più leggero. Due volte scivolò sul fondo ribollente e andò con la faccia sott'acqua e gli parve di incrinare soffocato e nauseato, ma arrivò a toccare la ma-



no di Ramorino con le forze residue.

Non ce la faccio più — sibilò fra i denti.

Ora no, disse la Guardia Scelta aspergendogli con la luce della torcia il volto disfatto. Ora c'è da fare il più e non puoi permetterti il lusso di sentirti male.

Fuori della fiumara l'acqua arrivava ancora ai polpacci, ma a Ramorino parve di essere all'asciutto ora che non sentiva più alla vita afferrarlo le spire vorticose della piena. Legarono il capo del cavo al tronco solido di un poggio poi Ramorino gridò all'uomo:

Ora veniamo a prendervi. Portateci prima i bambini e le donne; tenetevi alla fune più stretto che potete e venite avanti fin che ce la fate, fate presto e badate alla mia torcia. Tu, disse poi rivolto a Francioni, aspetta qui e stai attento al cavo. Intanto ripiglia fiato.

Tenendosi con la destra alla fune scese nell'acqua della fiumara e appena fu preso dai vortici si chiese come diavolo avesse fatto il suo compagno a resistere alla violenza della piena senza l'aiuto del cavo. Aggrappato alla corda, invece, poteva avanzare con una certa rapidità. Di tanto in tanto si mandava una voce con l'uomo che iniziava il pericoloso cammino dall'altra parte. Sentiva i bambini piangere. Dovevano essere due.

Erano un maschietto e una femminuccia avvolti in una coperta fradicia ormai di pioggia. Al lume della torcia vide il volto dell'uomo smagrito.

Coraggio, gli disse, e non sapeva che altro dire.

Diò vi benedica, disse l'uomo porgendogli i bambini. Avevano smesso di piangere e guardavano attoniti.

Quanti ce n'è ancora di là?

Mia madre e mia moglie. Ci sarebbero anche quattro galline e il maiale.

Vedremo di salvare anche quelle. Accompagnate qua la vecchia fra dieci minuti. Ce la fate?

L'uomo disse di sì. Disse. San Rocco mi aiuterà, e tornò indietro. Cui due bambini in braccio il ritorno fu più penoso. Teneva la torcia elettrica fra i denti e la corda gli spellava la mano. Fu presto a riva e Francioni gli prese i bimbi.

Dove li metto — disse — che c'è acqua dappertutto?

Li terrò in braccio io mentre tu vai a prendere la vecchia. Fai attenzione al nodo del cavo. Assicuratevi che tenga. Se si scioglie è finita.

Francioni tornò nella fiumara in piena. Il breve riposo lo aveva rinfrancato, ma l'uomo, dall'altra parte, doveva essere sfinito perchè non riuscì a superare l'argine e li attese.

Non ce la faccio più, gemeva, sono ore e ore che aspettiamo.

Coraggio, disse Francioni, ci pensiamo noi. Datemi la vecchia;

La donna aveva sottobraccio un cesto nel quale starnazzavano le galline.

Non posso lasciarle, spiegò, abbiate pazienza.

Va bene, disse Francioni, tenetevi stretta nonna e non abbiate paura.

Non ho paura farfugliò la vecchia. Questa è la terza volta che mi capita.

Così, stretta a lui avanzò nel fiume di fango. Non disse parola. Quando scivolarono e l'acqua limacciosa si aprì per trascinarli in un gorgo invocò a mezza labbra la Madonna con una voce in cui c'era più rassegnazione che spavento, ma poi che si ripresero e salirono a riva non disse più una parola.

Rivedendo i bambini dal Ramorino che canticchiava una ninna nanna per tranquillizzarli disse soltanto.

Dio ve lo rimeriterà.

E con quelle parole nel cuore Ramorino scese per la seconda volta nella piena. Francioni intanto accompa-

gnò la vecchia più oltre, dove la strada non era stata ancora invasa dalle acque. Quando tornò vide la torcia di Ramorino che avanzava nel fiume, già di ritorno.

Gli prese dalle braccia una donna ancora giovane, ma quella si svincolò rapidamente e chiese.

Dove sono i bambini.

Più giù, al sicuro, con la vecchia. La donna sparì nel buio della strada e toccò al Francioni l'ultimo viaggio.

Forza, gli disse Ramorino, siamo alla fine.

L'uomo l'attendeva in mezzo al fiume tenendo sul collo, con le zampe legate un maialeto che grugniva spaventato.

Non potevo abbandonarlo, si scusò.

Riferono insieme la strada della fiumara mentre il rombo della piena andava crescendo.

Più tardi, disse Francioni quando furono nella strada, vedremo che cosa si potrà fare per la casa e le masserizie. Ora l'importante è che siate salvi tutti.

L'uomo gli strinse la mano commosso. Poi si voltò verso il buio fondo da dove veniva la voce rabbiosa della piena e si fece il segno della croce.

Dio ci aiuti tutti, disse.

A capo chino si avviò verso le donne. Francioni e Ramorino li seguirono scrollandosi l'acqua di dosso.

Mezzo chilo d'aspirina e una dozzina di coperte, ecco quello che mi ci vuole, diceva Francioni mentre sentiva la febbre salirgli per le ossa.

Non ora, mio caro, disse Ramorino rabbrivendolo; se tutto va bene una coperta asciutta la potremo vedere fra una settimana. Lasciateci dire da me che ho « fatto » il Polesine.

Con un gesto istintivo si strinsero il cinturone sulla divisa fradicia e si avvicinarono alla caserma per mettersi a disposizione per i primi soccorsi.

Aldo Carletti



STRADA STRADALE E NEVE



Guardie di P. S., aprendosi il varco nella neve a colpi di pala, trasportano a valle un malato grave, nella zona dell'Aquila. Nelle foto in alto, le guardie della Sezione di Polizia Stradale di Venezia soccorrono alcune auto rimaste bloccate sulla Mestre-Portogruaro. La Stradale di Piacenza intenta ai lavori di sgombero della statale n. 9. A destra: uomini della sezione di Polizia Stradale di Rieti durante una fase del movimentato viaggio da Borbona a Vallemare, per recare soccorso a quella popolazione, rimasta per più giorni isolata dalla neve.

Le abbondanti neviccate che hanno coperte quest'anno persino le coste della Sicilia, hanno spesso gettato nella disperazione intere popolazioni costrette all'inattività coatta, paralizzando con interruzioni di strade e di valichi decine di paesi. Da Palermo a Rieti, da Venezia ad Ancona, da Chieti a Piacenza e a Pavia e all'Aquila, da ogni dove cominciarono a levarsi grida di allarme per l'aggravarsi sempre maggiore della situazione meteorologica. I paesi più decentrati si trovarono spesso letteralmente tagliati fuori dal resto del mondo, cui neanche le reti telefoniche, abbattute in più punti, erano collegate. In alcuni casi il pericolo era particolarmente grave per la carenza di medicinali e in special modo di antibiotici la cui importanza era capitale per la salute della cittadinanza.

Ma ovunque, come sempre, primeggiarono nelle operazioni di soccorso e di collegamento, per alleviare i disagi delle popolazioni, le forze di Polizia con tutti i mezzi a loro disposizione, e principalmente con l'ardore dei loro cuori forti e generosi.

Ne fanno fede del resto le innumerevoli, calde lettere di riconoscenza e di plauso che si sono andate ammucchiando in questi ultimi tempi sui tavoli dei Comandanti, dei Prefetti, del Ministro stesso. « La miseria e la fame — scrive fra l'altro un abitante di Villa S. Maria al Prefetto di Chieti



Durante il trasbordo di passeggeri da un pullman rimasto bloccato dalla neve, una guardia della sezione di Pavia si è caricato sulle braccia un bambino per deporlo, dopo aver affondato nella neve fino al ginocchio, tra le braccia della mamma. Nella foto a destra: sulla S. S. 120 una pattuglia del Distaccamento di Polizia Stradale di Petralia Soprana, in provincia di Palermo, controlla un automezzo in transito. Nonostante le difficoltà ambientali dovute alle brusche variazioni climatiche il servizio non ha avuto un attimo di sosta.



— hanno quotidianamente bussato alla porta dei più umili che sono stati forse i soli a tacere, ad avere unicamente fiducia e speranza in quell'opera di umana solidarietà che Lei, Eccellenza, primo fra tutti, ha saputo e voluto svolgere in loro favore. Vedemmo qui arrivare le prime squadre di soccorso e, quando ancora nessuno lo aveva potuto, il bravo Tenente Iadarista della Polizia Stradale, insieme ai suoi uomini, superando difficoltà inaudite riusciva a raggiungere Pizzoferrato. Portava allora solo qualche medicinale, forse poco, ma abbastanza per salvare la vita di un moribondo e certamente molto perchè l'umile montanaro potesse rivolgere il suo pensiero di grata riconoscenza a chi, ricordandolo e soccorrendolo, aveva mostrato di considerarsi il vero padre generoso ed affettuoso di tutti i cittadini...».

E come abbiamo già detto, dappertutto è stato un prodigarsi senza sosta, un accorrere dove il pericolo era maggiore, e il bisogno d'aiuto più urgente. Un'opera intelligente, rapida e faticosa è stata svolta dalle guardie della Polizia Stradale di Pavia, che sono accorse con gli automezzi in cotazine a ripristinare il traffico, a porgere soccorso ai passeggeri immobilizzati, spesso per parecchie ore, sui loro veicoli. E sono accaduti episodi commoventi come quello che una delle nostre fotografie riproduce: da un pullman della linea Milano-Nizza rimasto per tutta una notte fermo nei pressi di Casatista insieme a migliaia di altri automezzi, i passeggeri sono stati fatti trasbordare sulle camionette della Polizia che li hanno trasportati alla più vicina stazione ferroviaria.

A Vallemare, in provincia di Rieti, (che era isolata da diversi giorni per le abbondanti neviccate) la Stradale giunse egualmente superando inenarrabili difficoltà, spalando metro a metro la neve davanti alla Jeep fin quasi ad un chilometro dal paese, dove la neve raggiungeva i due metri.

Su questo meraviglioso metro potremmo continuare all'infinito. Uomini e mezzi ancora una volta si sono dimostrati all'altezza del compito loro affidato, superando spesso sé stessi, dando oltre ogni limite di sacrificio e di umana scportazione per il supremo bene della collettività. Siano essi della Sezione di Roma o di Milano, come della più sperduta zona d'Italia, tutti ricchi dello stesso ardimento, dello stesso coraggio, dell'insuperabile spirito di sacrificio, hanno ben meritato dalla Nazione riconoscenza.

Vezio Lucchini



A colpi di zappa e di badile, gli uomini del tenente Iadarista si aprono palmo a palmo il varco che dovrà farli arrivare a Pizzoferrato. Portano medicinali che salveranno la vita ad un moribondo. Nella foto in alto: la pattuglia presta soccorso a un giovane di Montenerodomo. A destra: una breve sosta nella frazione Fallascosa di Torricella Peligna. Dopo questa esperienza il tenente Iadarista ebbe l'idea di cui si parla nell'articolo, e che gli permise di raggiungere nonostante i gravissimi ostacoli provocati dalle neviccate anche Gamberale.

CALEIDOSCOPIO



Tornano in patria i caduti in Grecia. Militari dell'11 Reparto Mobile di Bari portano a terra le cassette-ossario individuali.



Ai militari di P. S. della « Squadra Turistica » che nello scorso anno frequentarono il corso di lingue straniere, vengono consegnati i diplomi durante una cerimonia a Napoli.



Compiendo un percorso netto di 6 km. in 29' e 42" l'equipaggio dell'11 Reparto Mobile di Brindisi si è classificato al 3. posto nelle gare regionali, percorso di resistenza.



Anna Maria, di 20 mesi figlia della grd. di P. S. Tramontano, di Caserta.



Wilma di sette mesi, figlia della grd. di P. S. Carlo Rech, a Moena.



Rosangela e Carlo, i due fiori gemelli di 4 mesi, figli della grd. di P. S. Umberto Burci, sono un gioioso peso per il padre.



Aldo di 15 mesi, figlio della grd. di P. S. Mariano Antonelli.



Una fase del torneo di pallavolo « Coppa Bugliani » disputato a Taranto, nella caserma D'Orta tra la squadra dell'11. Rep. Mobile e la rappresentativa militare della Provincia.



Ugo Occhieupi sorride felice al babbo, grd. di P. S. in servizio a Roma.



Con un giro di istruzione in alta Italia gli ufficiali della Polizia Thailandese, ospiti a Roma da oltre tre mesi del governo italiano, hanno concluso il corso frequentato presso la Scuola Allievi Ufficiali di P. S. Tappe principali del giro sono state Torino, Milano, Brescia. Gli ufficiali thailandesi, guidati dal Maggiore Quartuccio della Scuola Allievi Ufficiali di P. S. e dal Tenente Sposetti dell'Ispettorato del Corpo Guardie di P. S., sono stati ricevuti dagli Ispettorati di Zona ed accompagnati in visita alle Prefetture ed alle Questure. Essi hanno avuto modo, inoltre, di visitare gli stabilimenti Fiat, Alfa Romeo, O. M. e Gilera nonché la fabbrica d'armi Beretta. Nelle foto dall'alto in basso: a Torino durante il ricevimento alla Direzione della Fiat. A Gardone Val Trompia durante la visita alla Beretta. A Brescia durante il ricevimento in Prefettura.

Ahi!

**DOLORI MUSCOLARI
LOMBAGGINI
REUMATISMI
ARTRITE REUMATICA**

IL LINIMENTO SLOAN appena applicato sulle parti dolenti, stimola e riattiva la circolazione, riduce la congestione e lenisce il dolore.

"Lo SLOAN è il linimento di famiglia... Aiuta la natura e fa guarire più presto."

Tenete sempre una bottiglia di SLOAN a portata di mano. (In tutte le Farmacie a L. 300).



LINIMENTO SLOAN

Decreto ACIS n. 12152 del 11-12-53

BENDIX
MACCHINA LAVATRICE AUTOMATICA

Rapp. per l'Italia: Soc. MADI Via dei Giardini, 4 - Milano

un **ramazzotti** fa sempre bene

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE
PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

INDUSTRIA CONFEZIONI

C. Cocchetti & Figlio
FORNITURE CIVILI E MILITARI

VERANO BRIANZA (Milano) - Via Comasina, 4
Telefono (098) 99.13.49

GIRARD PERREGAUX



Supremazia dal 1791



I « totocalcisti » non hanno desideri d'emozioni come gli accaniti giocatori che buttano sul tappeto verde o puntano sulla roulette somme ingenti: hanno soltanto l'intento, ogni settimana, di tener aperta la porta alla fortuna, e le poche centinaia di lire che « buttano » non segnano certo un indice di « perdizione ».

IL GIUOCO è perdizione?

Ricchi e poveri giocano tutti, gli uni per passare tempo, per vizio, per avidità di emozioni; gli altri soltanto nell'intento di tener la porta aperta alla fortuna. I primi buttano sul tappeto verde o puntano sulla roulette somme ingenti; i secondi impiegano soltanto qualche centinaio di lire scommettendo ogni settimana che il loro destino è racchiuso nel sognato terno secco al Lotto o vinceranno un colossale « tredici » al Totocalcio, compilato... con strategia. Non è dunque il giuoco un indice di perdizione per coloro che il sabato e la domenica vivono qualche ora di trepidante attesa per la estrazione dei 50 numeri delle dieci ruote o dei risultati delle partite di calcio centellinati nel corso della radio-cronaca.

Quanti dei milioni di cittadini che hanno a caso, o con il « sistema » o, peggio, con la competenza spesso ingannevole, puntato i pochi soldi al Totocalcio nella convinzione che la vincita di un « tredici » (o magari anche solo di un « dodici ») costituisca un patrimonio favoloso (in rapporto alle loro tantissime necessità) provano — via via che la colonna vincente collima con i pronostici segnati nella schedina dal giocatore — dei brividi che talvolta minacciano di degenerare in pregiudizievole collasi cardiaci.

Poi passa. Tutto passa. I milionari del lotto e della lotteria sono una istituzione ottimistica, una realtà che affascina di volta in volta gli aspiranti. Noi, per esempio, che siamo preparatissimi ad accogliere con i dovuti onori questo evento, non ci spieghiamo il perché tardi ancora a verificarsi. Quelli, tra i giocatori, che sono sta-

ti sorpresi dalla fortuna, hanno presto dilapidato e sperperato decine di milioni ritornando presto a far parte dei « miserabili », lasciandosi colpire da mali e da guai indefinibili e strani, che non sempre i medici e i denari guariscono o sollevano.

La tentazione del giuoco è universale; essa risale ad epoche non accertabile storicamente. Quattro secoli orsono, per esempio, ebbe origine il lotto; non proprio così regolato e... burocratizzato come lo è ora, ma indubbiamente con le medesime premesse, se non con gli stessi scopi. Dove nacque? In Italia, a Genova: nel 1576, infatti, Andrea Doria stabilì con apposita legge che tra i membri della nobiltà venissero scelti 120 « padri » e ogni sei mesi, per scadenza del mandato biennale, venissero eletti tre membri del Senato e due membri del Consiglio dei Procuratori della Repubblica. Poiché sulla riuscita di uno piuttosto che di un altro nome il popolo s'era dato a scommettere somme anche non indifferenti, un tal Benedetto Gentile — con spirito di iniziativa non comune — pensò di « coordinare e disciplinare le scommesse, al fine che queste allettando i giocatori che miravano a guadagnare vistosi premi, andassero anche a beneficio delle casse dello Stato. Quando i nomi degli eletti scesero da 120 a 90 e, allorché si preferì che al caso sottentrassero i numeri, imbussolate tante palline numerate da 1 a 90 dando poi luogo all'estrazione della « cinquina » che corrispondeva alla elezione di cinque serenissimi consiglieri sui quali erano corse cospicue scommesse. L'erario incassò quattrini e la gente trovò giusta la disciplina del giuoco

che garantiva la serietà dell'elezione e della... riscossione.

Il lotto si diffuse negli altri Stati italiani con la rapidità e la violenza delle più tremende epidemie: il vizio attecchì talmente (ma non si registrarono mai casi di « perdizione » o di fallimento) che i Papi Clemente XII e Benedetto XII, lanciarono addirittura la scomunica, mentre Pio VI, constatato che ad estirpare il giuoco non sarebbero valse né le sanzioni ecclesiastiche né le pene corporali, per non favorire appaltatori clandestini, impose che dal totale delle giocate venisse detratta una grossa percentuale (cosa che oggi fa lo Stato in favore dell'Erario, e il CONI per coprire le spese dell'organizzazione) da elargire quale « assegno dotale » a beneficio di alcune povere fanciulle, che di volta in volta venivano indicate dalla Chiesa. Prima, mensilmente, poi ogni decade e infine settimanalmente, il giuoco del lotto fiorì dovunque in diversi grossi centri e penetrò tenacemente in ogni strato sociale, particolarmente nel ceto medio e tra la povera gente.

Siamo in pieno secolo XVIII e Napoli diventa da allora... la capitale del Lotto, per il numero dei « botteghini », per la quantità delle giocate, per la interpretazione dei sogni. Per affezionare la moltitudine dei piccoli clienti Napoli, parafrafrasando la nota pubblicità di un lenimento, lanciò lo slogan: « Ogni fatto un numero » e la « cabala » ebbe ed ha un successo senza limiti. Studiosi ed appassionati diedero fama ai vari sistemi per tentare la benigna sorte; basandosi sul principio che i numeri imbussolati nella



Il poveraccio che ogni sabato, o quasi, solo e in società va a giocarsi il terno a lotto nella speranza di cambiar vita da un giorno all'altro, non è certo un « vizioso ». Come il totocalcista, tenta anche lui di spalancare la porta alla dea bendata, con una chiave che ha ormai un'età che supera i quattrocento anni.

« ruota » hanno tutti la stessa probabilità di « uscire » in un determinato ciclo di tempo, gli « scienziati » del lotto fornirono — non sempre con fortuna — i suggerimenti di giocate su terni ed ambi « ritardatari ». Ma la grande massa del popolo crede, e non vien meno alla fiducia, nella « illuminata » scelta dei numeri a seconda dei sogni o degli eventi eccezionali che si producono. Va da sé che non tutti i « lettori » ed interpreti della « cabala » sono concordi nel ricavare i numeri per la loro clientela ed in tal modo essi si creano fama di « indovini ».

Con la costituzione del Regno d'Italia anche il Lotto trovò una quasi definitiva legislazione, ponendo il « giuoco » alle dipendenze di una direzione generale del Ministero delle Finanze, disciplinando le ricevitorie e il relativo personale, nonché il meccanismo delle giocate e delle vincite. Dalla viva voce del dott. A. Bisogno, direttore generale dell'Ispettorato Lotto abbiamo appreso le « ultimissime » notizie che riferiamo ai lettori, convinti di fare anche a loro cosa gradita, tanto più che ci occuperemo di un altro popolarissimo e relativamente giovane gioco, cioè del Totocalcio, ossia dei « concorsi a pronostico » che un enorme seguito ha trovato tra gli sportivi e tra gli aspiranti ai milioni.

Dunque, attualmente gli italiani spendono globalmente per il Lotto la cospicua somma di 26 miliardi all'anno: il primo posto, naturalmente, è tenuto sempre dalla Campania, con 6.927.563 e 927 lire, seguita dalla Lombardia con 3 miliardi 58 milioni 771.665, cifre queste che riguardano il 1952, mentre l'anno passato — ed è qui la più documentata smentita che il Totocalcio non ha offuscato la gloria del lotto — la Campania e la Lombardia raggiunsero incassi rispettivamente di 8 e 4 miliardi.

Ogni napoletano, stando alle statistiche, spende per il lotto 1530 lire all'anno, il genovese 1462 e il torinese 650. Nella penisola esistono 2092 ricevitorie con 8 milioni circa di giocate settimanali. Le vincite si aggirano saltuariamente, senza mai superarli, sui 200 milioni di lire. Ma la grandissima clientela dei banchi del Lotto non sa certamente che il « ricevitorie » — colui che dà consigli sulla distribuzione dei soldi nelle varie « ruote » e per i diversi premi — per diventare tale deve avere sulle spalle almeno 30 anni di carriera nelle amministrazioni delle Finanze o una altrettanto lunga esperienza nelle diverse ricevitorie del Lotto, che sono distribuite così: 174 nella sola città di Napoli, 131 a Roma, 83 a Milano, 69 a Genova, 66 a Palermo, 44 a Torino, 36 a Firenze, 27 a

Venezia, 11 a Bari e 8 a Cagliari; e le restanti 1443 nei piccoli e medi centri del territorio nazionale.

I più anziani di noi ricordano le campagne di stampa (anche allora di estrema sinistra) contro l'esercizio, da parte dello Stato, della « bisca » del Lotto. Si gridava all'immoralità, mentre non si protestava (anzi! ancor oggi ci si affanna a chiedere al Governo nuovi permessi per l'apertura di casinò) nei confronti delle lussuose pubbliche « case di giuoco di assai discutibile utilità ma di certa pericolosità. Il Lotto — i cui cespiti si traducono in opere di valore sociale — non suscita passioni travolgenti e non assume aspetti morbosi ed abominevoli come taluni deprecabili giochi di azzardo; ciò è dimostrato dalla stragrande maggioranza degli « abitués », composta dai meno abbienti e che si accontenta di piccole giocate e di modeste vincite e che con la stessa speranza acquista le cartelle delle lotterie nazionali.

I giocatori del « Totocalcio » appartengono a tutt'altra categoria: questi, con l'aria di intenditori o con l'ansia di notevoli vincite, profondo settimanalmente somme assai sensibili (ma, anche qui, la massa è formata da coloro che puntano le cento lirette) che fanno ascendere il « monte premi » a circa un miliardo lordo. Di tanto incasso il 23 per cento va allo Stato, il 24 per cento al CONI, il 48 diviso tra i « tredici » e i « dodici » pronostici indovinati dagli scommettitori, e il restante cinque per cento alle ricevitorie... per il disturbo.

Sorto in Inghilterra, il Totocalcio venne introdotto in Italia attraverso la Svizzera, sotto il nome (non ancora cancellato dalla tenace memoria dei neofiti) di SISAL. In un Paese come il nostro, dove qualsiasi « giuoco fiorisce ed appassiona, il « concorso », conquistò subito le folle sportive e trascinò anche quelle del tutto digiune. L'iniziativa in mano privata non durò che due anni, poiché lo Stato non potendola consentire, ne assunse la gestione. Oltre che nelle già dette nazioni il Totocalcio fuoreggiò nel Belgio, in Germania, Finlandia, Svezia, Austria.

TRA LIBRI E RIVISTE

Passaporti e permessi di porto d'armi

È il titolo dell'interessante opuscolo del Dott. V. Bonito della Questura di Firenze, uscito in questi giorni nella nuova edizione. Il volumetto, che si vende al prezzo di lire 300 e consta di 93 pagine, costituisce un'utile guida a quanti vogliono procurarsi il passaporto o il permesso di caccia e a quanti si occupano della materia per ragioni di studio o di ufficio. Più che di una esposizione completa delle più interessanti questioni giuridiche, l'Autore ha inteso dare al lavoro la veste di

un manuale pratico. Ciò nonostante, non ha potuto fare a meno di contemplare la brevità della esposizione (anche per non renderla troppo arida) con qualche utile considerazione, come quella circa la natura giuridica del passaporto, e con una raccolta delle più importanti circolari e risoluzioni ministeriali. La pubblicazione, edita dalla Casa Editrice « Le Monnier » - Firenze, è quanto di meglio in materia possa oggi trovarsi, perché frutto oltre che della cultura anche dell'esperienza dell'Autore.

230 PIACEVOLI RASATURE CON SOLE 150 LIRE!



Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio « Handy-grip » (facile impugnatura) L. 250

L. 150

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

IMPERMEABILI * ABITI SOPRABITI
CAPPOTTI * GIACCHE

SIGAP

HOTEL PENSIONE TEA
VIA SARDEGNA, 149 - ROMA

Accrescere la vostra cultura!

Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.182 - 51.441

EDIZIONI LABOR

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935-1951) 1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B" 1 VOLUME

Columbia CRÈME



È la moderna caffettiera per famiglia che offre in pochi secondi una squisita crema caffè.

La vendita nei migliori negozi di articoli casalinghi

LA CREMA CAFFÈ COME AL BAR

Misura piccola da 1 a 3 tazze L. 3.600 - Misura grande da 4 a 6 tazze L. 4.600

S.p.a. OFF. MECC. GOZZANO (Brev. Bialotti) - Milano, Via Pecchio 3

G. Sacchi

Veramon



"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"



Salvate la pelle!

CREMA PER



CALZATURE

La primavera della scarpa.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SOCIETA PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825
CAPITALE SOCIALE L. 604.800.000 INT.VERS

SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO 7

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE AGENZIE IN TUTTE LE CITTA

TESSUTI DEI MIGLIORI LANIFICI

per abiti da uomo e tailleur da donna in tagli di 3 metri ciascuno a lire 3650-4850-5750-7600 8400-9200 al taglio.

Completario completo lire 200 - Spedizioni ovunque Federe complete per costumi

VENDITA DI SCAMPOLI
Cerchiamo uomini e donne disposti occuparsi nelle ore libere alla vendita a privati di scampoli di ogni genere per uomo donna e bambini, a PREZZI INFERIORI DEL 40% A QUELLI DI FABBRICA. QUADAGNO SICURO. Chiedere istruzioni gratis alla S.P.C. 75960, Via Nizza 51, P. TORINO.

POTEVA PASSARE ALLA STORIA PER MERITI PIÙ NOBILI

IL GENERALE CAMBRONNE famoso PER UN'INVETTIVA MAI DETTA

18 giugno 1815: l'ultima battaglia del grande Napoleone volgeva al suo tragico epilogo. Quando ormai la vittoria pareva sicura, quando già le truppe inglesi di lord Wellington avevano incominciato a ripiegare e le prime grida di vittoria si erano levate dalle file francesi, ecco giungere inaspettatamente i Prussiani di Blücher — rapidamente riorganizzati dopo la sconfitta subita pochi giorni prima — a rovesciare con il loro peso le sorti della battaglia.

Contro la preponderanza numerica degli avversari e la sorpresa, a nulla valsero il valore e la disperazione dei veterani di cento gloriose battaglie, a nulla valsero lo spirito di emulazione e la sete di gloria delle giovani reclute ancora imberbi, venute a colmare gli spaventosi vuoti che la morte aveva aperto nelle file dei vecchi, gloriosi battaglioni. L'arrivo dei prussiani sul campo di battaglia aveva ormai inesorabilmente segnato la fine dell'aquila napoleonica; ma i suoi meravigliosi soldati, pur disperando nella vittoria, continuavano ancora a combattere selvaggiamente, a piccoli gruppi isolati, per qualcosa di più grande di loro, di più grande della stessa vittoria: per l'onore della loro bandiera.

Nel quadrato formato dal secondo battaglione del 1° Cacciatori, eretto fieramente sul cavallo scalpitante, meraviglioso di forza e di disperazione, il generale Cambronne tentava di aprirsi un passaggio tra le schiere dei nemici per raggiungere coi suoi uomini la sommità della Belle-Alliance. Nel furore della battaglia gridava ordini ai soldati che lo attorniarono, gridava parole di incoraggiamento ai più pavidi, gridava... E qui sorge il problema.

Che cosa ha gridato il generale Cambronne nel corso della battaglia di Waterloo?



Napoleone a Waterloo.

Victor Hugo su questo punto non ammette dubbi. Ecco quanto scrive: « Al lettore francese, il quale vuole essere rispettato, non si può ripetere la più bella parola, forse, che un Francese abbia mai profferita. E' vietato affidare alla storia il sublime ».

E ancora: « Cambronne trovò la parola di Waterloo per una ispirazione dall'alto, come Rouget de l'Isle trovò la « Marsigliese ». Un effluvio dell'uragano divino si distacca e passa attraverso questi uomini, ed essi si scuotono, e l'uno intona il canto supremo, l'altro lancia il terribile grido. Quella parola di titanico disprezzo Cambronne non la gettò soltanto all'Europa in nome dell'Impero, che sarebbe ancora poco, ma la scagliò al passato, in nome della Rivoluzione ».

L'autore dei « Miserabili » è quindi categorico su questo punto; per lui il generale avrebbe senz'altro pronunciato quella celebre parola tutt'altro che delicata che la leggenda popolare ci ha tramandata. La stessa tesi sarà sostenuta più tardi da Enrico Houssaye, membro dell'Accademie Française e storico insigne.

Altri invece affermano che avendo gli Inglesi gridato alla Guardia imperiale di arrendersi, la ri-

sposta del Generale sarebbe stata: « La Guardia muore, ma non si arrende! ». Ed il Musatti osserva giustamente che qualcuno avrebbe potuto aver inteso la sola parola « muore », « meurt », scambiandola nella concitazione del momento per un'altra di ben più volgare significato.

Che cosa uscì dunque dalla bocca del Generale nell'animazione del combattimento; la « famosa parola » o la frase gloriosa?

Lo storico Pons de l'Hérault, e parecchi altri con lui, sono concordi nel sostenere che le parole « la Guardia muore ma non si arrende! » vennero effettivamente pronunciate in quella memorabile giornata, ma dal generale Michel, il quale, tenendo fede a quanto aveva detto, morì nel corso della battaglia. La frase da lui pronunciata venne poi resa nota dal barone Martenot e da altri veterani di Waterloo, che l'avevano udita con le loro orecchie e che furono concordi nell'attribuirlo a lui, smentendo così un giornalista poco scrupoloso che, scrivendo sul « Journal général » di Parigi pochi giorni dopo la battaglia, l'aveva attribuita al generale Cambronne.

In verità questi non poteva averla detta, per la semplicissima ragione che egli non solo non morì nella battaglia, ma addirittura si arrese agli Inglesi.

Non vogliamo con questo misconoscere l'indubbio valore del generale Cambronne, tanto più che quando egli si diede prigioniero ai nemici era in condizioni tali da non poter più fare alcuna resistenza.

Narra infatti il Siborne nel suo « History of the war in France and Belgium » che quando la Guardia Imperiale incominciò ad indietreggiare sotto la pressione degli Inglesi, il generale Cambronne, rimasto sul terreno ferito gravemente, al



L'ultima carta di Napoleone: la Cavalleria.

colonnello Halkett, che gli aveva intimato di darsi prigioniero, stese la mano in segno di resa e subito si affrettò a chiedere di un chirurgo che prendesse cura delle sue ferite. Tutto ciò fu confermato anche dal generale Alava, che si trovava presente alla scena.

D'altra parte il Fournier ne « L'esprit dans l'histoire » afferma che il generale Cambronne, nel corso di un banchetto patriottico da lui presieduto a Nantes nel 1835, ebbe a negare decisamente di aver pronunciato la frase che gli si voleva attribuire, poiché essendo egli un uomo onesto non voleva che gli tributassero onori non meritati. Ma se è vero che sempre il generale negò di aver pronunciato la frase divenuta famosa, è ben vero anche che con altrettanta decisione continuò a negare di aver gridato quella ancora più famosa « parola » che lo ha reso celebre ancora ai giorni nostri. Tanto è vero che, quando nel 1862 apparve

la prima edizione de « I miserabili », molti di coloro che lo avevano conosciuto e frequentato protestarono, affermando che il generale, da vivo, aveva più volte tenuto a smentire una simile leggenda.

In definitiva, a chi dobbiamo credere? Il generale Cambronne disse la frase e non la parola, o gridò la parola e non la frase o pronunciò l'una e l'altra, o addirittura non ne gridò nessuna delle due?

Non si sa. Quando nel 1843, dopo essere divenuto Visconte per volere di Luigi XVIII, morì in quel di Nantes, portò con sé nella tomba il segreto di ciò che veramente aveva o non aveva detto in un momento di eccitazione durante la battaglia di Waterloo.

A Nantes però, dove aveva vissuto, tutti, anche i bambini, erano pronti a giurare che egli avesse veramente detto la famosa « parola ».

E questo al Visconte di Cambronne seccava moltissimo.

U. S.

dall' *A* alla *Z*

ACCAMPAMENTO Deriva dal verbo francese « camper » e significa mettere in campo l'esercito o come si diceva una volta in Italia, portare in campagna l'esercito (scendere in campagna significava semplicemente muovere in guerra). Nella parola sono insiti due significati: uno storico e topografico in quanto si riferisce al campo in cui si radunano i reparti, e uno metaforico che indica una predisposizione all'azione violenta come intendiamo quando usiamo il verbo accampare unito per esempio a sostantivi come ragioni o pretesti e si intende il proposito di farli valere ad ogni costo. Per tornare al primo significato si capisce subito come dal tradizionale « porre in campo lo esercito » sia poi derivato quello che indica insieme le tende e le installazioni militari in cui vengono ospitati i reparti quando scendono in campo. Questa particolarità topografica della « campagna » in cui si scende per guerreggiare è comune a tutti i popoli (giacché la guerra effettivamente si fa appunto nei campi) e perfino nell'immaginoso linguaggio dei pellirosse che, come è noto, per intendere che scendono in guerra usano l'espressione « scendere sul sentiero di guerra ».

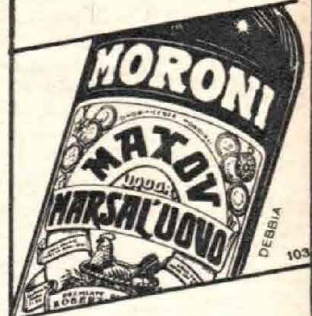
BARONE La storia di questa parola è quanto mai interessante perché mostra come si possa evolvere in significati nettamente contrari. Alla radice abbiamo il suono « baro » (e in latino si traduce appunto così) che in greco indica il peso. (Barometro infatti indica il misuratore del peso, cioè della pressione atmosferica). Questa idea del peso trasferita metaforicamente ad un uomo illustre finì per indicare un « uomo pesante », un uomo cioè che pesava nella società e di qui nacque il titolo nobiliare dei baroni. Va notato che se è vero che oggi il barone è un grado della scala nobiliare ancora nel 1000 tutti i nobili venivano indicati genericamente col nome di baroni sia in Francia che in Italia, e solo più tardi per le diverse qualifiche amministrative o di corte si differenziarono in mar-

chesi, duchi, ecc. Ma c'è anche un significato anche materiale insito nella radice greca di barus ed è quello che fu dato ai servi dei soldati, ai portatori di pesi cioè che, come le moderne salmerie seguivano gli eserciti carichi delle armi pesanti, delle vettovaglie, e di quanto occorreva per la vita militare. Quei portatori non erano dei militari né dei militarizzati, erano anzi l'ultima feccia del popolo, gentaccia senza mestiere o schiavi abbruttiti dalla fatica e dai vizi che, quando l'esercito non era in movimento, ingannava il tempo ubriacandosi e giocando. Ecco che da qui deriva il nostro « baro » detto di uomo dedito al gioco e in modo sleale per giunta e sempre di qui deriva il significato peggiore di barone rimasto nella nostra lingua e in quella francese come di uomo di malaffare.

CATTURA Deriva dal verbo latino « capere » il cui participio passato (i sostantivi generalmente derivano dal participio passato di un verbo) è « captum ». Capere significa prendere e perciò cattura è l'atto del prendere. Mandato di cattura dunque è l'ordine (mandato deriva dal verbo « mettere » che significa appunto mandare) impartito a chi d'obbligo per catturare qualcuno.

MARZO Il terzo mese dell'anno è dedicato al dio Marte da cui trae il nome. Marte era il dio della guerra e il mese fu dedicato in quanto cominciava con quello il periodo della buona stagione propizia alle operazioni militari. Per la verità almeno in tempi meno antichi marzo è entrato nell'uso comune come il mese più pazzo per la instabilità atmosferica e tutti i proverbi, saggezza dei popoli, che gli si riferiscono, ne pongono in risalto la mutevolezza dell'umore. Tuttavia c'è un altro proverbio che dando merito a questo mese ripresenta il provvidenziale gioco del bene e del male ed è quello che dice che « se di marzo non marzeggia (cioè non si alternano piogge e sole) di giugno non si festeggia » (cioè non si fa raccolto).

marsal' uovo



è ricostituente e fa proprio bene!

NUNZIO PAPARO
SARTORIA
STOFFE E CONFEZIONI
BOLOGNA - Via Andrea Costa, 141
Telefono 29.946

Ditta specializzata per divise e confezioni personale enti statali

SCIARPE FAZZOLETTI

MARCA
SAN GIORGIO
Via S. Gregorio, 40 - Milano



Chiedete alla R.O.L. Raffineria Olii Lubrificanti Milano, via Conservatorio 7, la cartolina per il Concorso «Una settimana gratis a New York».



CAFFARO PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA E PER L'INDUSTRIA

MILANO, VIA PRIVATA VASTO N. 1 - TELEFONO N. 632151

OROLOGERIA - OREFICERIA
ANTONIO SESSA
VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI
VENDITA RATEALE - 10 RATE
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A. BANCA REGIONALE 59. Esercizio SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BOLOGNA CAPITALE SOCIALE VERSATO E RISERVE L. 455.000.000 139 DIPENDENZE

CAPITALE AMMINISTRATO: LIRE 27 MILIARDI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA: emessi nel 1951 L. 47 miliardi; emessi nel 1952 L. 52 miliardi; emessi nel 1953 L. 57 miliardi. - Gli assegni circolari del Credito Romagnolo sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia

Pensa ed opera col naso ogni buon cane poliziotto

(Continuazione da pag. 5)

tino dalla capacità olfattiva di un buon cane addestrato alla bisogna.

Se non è semplice, dunque, la scelta, la preparazione e l'addestramento dei cani da destinare a servizi di polizia, non è difficile invece valutare quando l'inefficienza del loro intervento sia dipesa dalle qualità e capacità dei soggetti e quando dalle condizioni ambientali. E' inutile, ad esempio, meravigliarsi che cani ben addestrati non diano nelle grandi città buoni risultati, allorché è risaputo che asfalto e benzina sono gli antitipi peggiori per lasciar perdere ogni traccia sotto l'olfatto dell'animale.

Questi, in sintesi, i criteri essenziali cui si uniforma, nel selezionare e preparare i soggetti per i servizi di ricerca, anche il Centro allevamento ed addestramento cani di polizia della Scuola Allievi

Guardie di P.S. di Nettuno. Detto centro vanta al suo attivo una esperienza di diversi e svariati lustrini ed una organizzazione sul cui modello vanno creatosi analoghe attività il Corpo della Guardia di Finanza, l'Arma dei carabinieri in Italia ed altre polizie all'estero, come quella Siriana che tempo addietro ha richiesto ed ottenuto dalla Direzione Generale di P.S. personale del Centro per l'impianto a Damasco di un canile.

Il segreto, al di sopra di ogni ammaestramento teorico, consiste naturalmente nel saper trarre utile insegnamento da ciascun intervento pratico anche se negativo e nel ricordare — come ci ha detto il Comandante della Sezione Guardie cinofile parlando dell'impiego dei cani da traccia — che il cane pensa ed opera col naso e che l'ambiente migliore per lui è l'aperta campagna.

G. Quartuccio



NETTUNO



Dal 29 gennaio all'8 marzo u. s. un gruppo di sottufficiali e militari dell'Arma dei Carabinieri è stato ospite della Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno per frequentarvi un corso di addestramento cinofilo. Tale preparazione, breve ma intensa dati i fini di immediato impiego in campo di ricerche e di indagini di polizia giudiziaria, è stata effettuata, come di norma, con criteri razionali soprattutto volti a dare la possibilità ai militari conduttori delle squadriglie, sia di governare il cane, che d'impiegarlo per quel particolare servizio nelle battute e nei rastrellamenti.

Il corso in parola, organizzato sotto i migliori auspici

per merito del personale istruttore e dei graditi ospiti — che si sono applicati alla nuova attività con ogni entusiasmo e con pieno senso di responsabilità — dà a sperare in un proficuo esito nell'attuazione pratica.

Trenta cani pastori tedeschi sono così passati ad affiancare la tenace opera dell'Arma.

Con tale corso, il Centro Cinofilo della Scuola di Nettuno — che nel passato ha già fornito, a richiesta, scelti personali per l'addestramento di soggetti all'estero ed, in Patria, presso il Corpo della Guardia di Finanza — ha, acquisito altro non irrilevante merito addestrando nella specialità un primo gruppo di Carabinieri.

NOTIZIE DA...



...PADOVA

Il 9 febbraio scorso, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio il T.Colonnello Trentadue Giuseppe, Comandante il Gruppo guardie di P.S. di Bolzano.

A riconoscimento dei lunghi e buoni servizi resi alla Amministrazione, nella quale l'ufficiale ha profuso le migliori energie, il Capo della Polizia gli ha concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro. La ricompensa gli è stata consegnata dall'ispettore della IV Zona « Veneto », nel corso di una cerimonia svoltasi alla presenza delle maggiori autorità civili e militari di Bolzano, nonché degli ufficiali del Corpo di stanza in quella sede. Dopo le parole di circostanza pronunziate dal Colonnello ispettore e dal V. Commissario del Governo ha risposto il T. Colonnello Trentadue ringraziando per la calorosa manifestazione di simpatia.

Il T.Colonnello Trentadue lascia il servizio dopo una carriera durante la quale si è sempre distinto per le sue qualità professionali e militari. La ricostruzione della caserma del Gruppo di Bolzano, del distaccamento della Scuola alpina e la colonia montana del Trafoi è legata alla capacità organizzativa dell'ufficiale; sul cui petto varie decorazioni ricordano il suo passato di guerra.

Al valoroso ufficiale gli auguri più fervidi di « Polizia Moderna ».

...ORVIETO

Quattro ufficiali del Corpo hanno partecipato ad un Corso per ufficiali istruttori di educazione fisica che ha avuto svolgimento presso la Scuola Militare di Educazione fisica di Orvieto: precisamente, i sottotenenti Ciuffoletti Virginio, Abbadesse Serafino, Saraceno Francesco e Pezzino Salvatore.

Il Corso, che ha avuto la durata di cinque mesi ed al quale hanno preso parte anche altri ufficiali delle FF. AA., si è articolato su un notevole numero di discipline fisico-sportive, integrato dallo studio comparato della fisiologia e dell'anatomia.

Animati da elevato spirito di corpo e ottimamente assistiti e guidati dal personale preposto all'insegnamento

...MILANO

In un anno di lavoro, la squadra mobile di Milano ha portato a termine complesse operazioni di polizia, che, oltre ad assicurare alla giustizia pericolosi pregiudicati, responsabili di efferati delitti, hanno determinato favorevoli commenti sulla stampa cittadina e sono valse a rinsaldare la fiducia della cittadinanza verso le forze dell'ordine. Da una rilevazione statistica della criminalità, si rileva che nel decorso anno è sensibilmente diminuito a Milano l'indice medio dei reati contro la persona. Infatti, ai 18 omicidi, più 14 tentati, commessi nel 1952, corrispondono nel 1953, soltanto 7 omicidi, più 12 tentati, dei quali tre perpetrati da una stessa persona risultata seminferma di mente. Anche le rapine sono in diminuzione rispetto al decorso anno e ciò grazie soprattutto ai servizi preventivi di polizia, che sono stati adeguatamente intensificati e migliorati.

...IMPERIA

Il 10 febbraio il Prefetto di Imperia, accompagnato dal Questore, ha proceduto alla inaugurazione dei nuovi locali del Commissariato di P.S. di Oneglia e del Comando di quella Sezione guardie di P.S.



Dopo la benedizione impartita da Mons. Boeri, il Prefetto, seguito dalle Autorità, ha visitato i nuovi locali, compiacendosi per la distribuzione e funzionalità dei vari servizi nonché per la sobria eleganza degli ambienti. E' stato servito, quindi, un rinfresco, cui hanno partecipato tutte le Autorità intervenute nonché i sottufficiali e le guardie della Sezione.

...SIRACUSA

Il 12 febbraio, dopo lunga malattia si è spento serenamente, come visse, il Commissario Aggiunto di P.S. Dr. Carmelo Riili, giovane e valente funzionario addetto al gabinetto della Questura di Siracusa. La sua immatura scomparsa ha destato profondo cordoglio sia tra la cittadinanza che tra i superiori, colleghi e dipendenti tra cui era molto stimato ed apprezzato per le sue elette virtù di mente e di cuore.

Hanno reso l'estremo saluto all'Estinto tutte le Autorità cittadine con a capo il Prefetto, Funzionari, Ufficiali dei vari Corpi e Professionisti, nonché moltissimi conoscenti.

Numerose le corone di fiori offerte dalle varie Amministrazioni Civili e Militari, da parenti ed amici.

Alla vedova del compianto Dr. Riili così duramente colpita, assieme ai due figliuoli ancora in tenera età, da tanto lutto e dolore « Polizia Moderna » esprime, anche a nome della grande famiglia dei suoi lettori, i sensi di profondo cordoglio.

...PARMA

Presso il 16. Reparto mobile guardie di P.S. di Parma, dal 4 novembre al 12 febbraio 1954 si è svolto uno speciale corso di istruttori ginnico-sportivi di pallavolo.

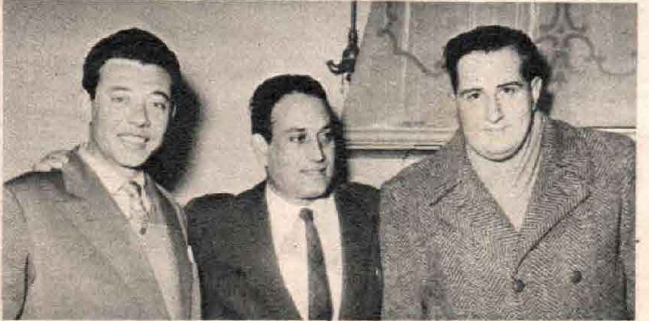
Il corso stesso, organizzato dall'ispettore guardie di P.S. della V Zona, presso la caserma « Pilotta », tenuto dal Professore Renzo Del Chicca, Commissario Tecnico della Nazionale Italiana di pallavolo e istruttore di educazione fisica presso le Scuole superiori di Parma, si è concluso con eccellente risultato: n. 38 sottufficiali e guardie, idonei ad espletare le funzioni d'istruttore ginnico-sportivo di Reparto con altrettanti riconoscimenti da parte della Federazione Italiana di pallavolo e con n. 18 arbitri abilitati dalla stessa Federazione.

Con il rientro degli istruttori ai Reparti di provenienza, si otterrà per quanto concerne l'addestramento ginnico-sportivo di massa uniformità di concetti, di terminologia, di esercitazioni, applicazioni dello sport in genere ed in particolare per quello della pallavolo, presso tutti i Reparti della Zona.

...NAPOLI

Su direttive del Ministero dell'Interno, l'ispettore della IX Zona guardie di P.S. « Campania », ha organizzato, d'intesa con gli Enti locali di istruzione, dei corsi di aggiornamento e di cultura generale per militari di P.S.

A Napoli si svolgono in atto il 1., 2. e 3. corso presso le caserme « G. Iovino » e « R. Virgilio », frequentati da circa 80 militari di P.S.; altri due corsi si svolgono presso le caserme « Villa del Popolo » per le guardie del Nucleo frontiera marittima e « Nino Bixio » per militari del 9. Reparto mobile. Corsi analoghi hanno luogo pure ad Avellino, Benevento e Salerno, diretti da esperti insegnanti e frequentati con



Grd. Sc. Maeri, Brig. Simonelli, Grd. Filastò, della Sq. Mobile di Alessandria che sotto la direzione del Questore nei primi di febbraio ha risolto brillantemente un complesso caso di polizia giudiziaria.

entusiasmo da numerosi appartenenti al Corpo.

Le discipline poste a base del programmi di insegnamento — italiano, geografia, storia e matematica — costituiscono i presupposti necessari per rendere la cultura dei militari di P.S. sempre più adeguata ai delicati compiti, cui essi sono quotidianamente chiamati.

...ALESSANDRIA

La Squadra Mobile della Questura di Alessandria nei primi di febbraio ha risolto con particolare celerità un caso di polizia giudiziaria che si presentava all'inizio delle indagini particolarmente complesso e che aveva suscitato vivo allarme nella cittadinanza.

Alle ore 20 circa del 2 febbraio una telefonata anonima annunciava agli uffici della Questura che in Piazza Marconi si era verificato un gravissimo fatto di sangue. Il funzionario di servizio prontamente accorso sul posto constatava nell'interno di una calcoleria l'esistenza dei corpi di tre persone una donna e due uomini, distesi a terra con la testa sanguinante. Poiché davano tutte e tre segni di vita il funzionario ne dispose l'immediato trasporto in ospedale, ove, però, decedevano subito dopo uno dei due uomini — certo Dametto Francesco — lavorante nella calcoleria — e la donna certa Masuello Costantina, mentre l'altro uomo, marito di quest'ultima, il calzolaio Olmo Emilio si riprendeva dopo qualche ora da un apparente grave stato di choc.

In base alle prime dichiarazioni del superstita, la Squadra Mobile si orientò su l'ipotesi di una rapina, come movente del delitto, ed in tal senso furono svolte le indagini iniziali.

Dalle prime risultanze, emersero, però, elementi tali da far sorgere dubbi e perplessità sulla natura del delitto, sicché il prosieguo delle indagini ebbe un orientamento ed uno sviluppo di-

verso, non più preconcetto. Furono presi in esame la personalità del calzolaio Olmo, il suo comportamento « ante e post-delictum » ed il suo ambiente, e dall'indagine scaturirono i primi elementi e le prime ragioni di sospetto circa la sincerità della versione da lui data al fatto.

Successivamente, da una attenta e scrupolosa ricognizione sul luogo del crimine, furono rilevati dati ed elementi di accusa incontrovertibili a carico dell'Olmo, tanto che questo messo innanzi alla ricostruzione logica dell'accaduto, il giorno 8 successivo, confessava di aver simulata la rapina, mentre in realtà aveva egli stesso ucciso la moglie Masuello Costantina ed il lavorante Dametto per motivi passionali di gelosia.

...SARZANA

La guardia di P.S. Paolini Giovanni, del posto polizia ferroviaria di Sarzana, il 6 febbraio mentre svolgeva servizio di vigilanza allo scalo, scorgeva una donna che transitava lungo il viottolo costeggiante un binario a circa 20 metri oltre un passaggio a livello. Poiché il transito in quella zona, a persone estranee all'Amministrazione Ferroviaria, è vietato, la guardia Paolini avvicinava prontamente la donna per farla allontanare dall'ambito ferroviario; ma questa, dando segni di squilibrio mentale, reagiva energicamente rifiutandosi di tornare indietro, portandosi anzi nel centro del binario sul quale avanzava un treno viaggiatori, partito da Sarzana e diretto a Pisa.

Il treno distava ormai poche decine di metri e la guardia, pur rendendosi conto del pericolo cui si esponeva, si slanciava verso la donna, che già si distendeva sui binari stessi a scopo evidentemente suicida, afferandola per costringerla ad allontanarsi, mentre questa urlando cercava di divincolarsi, sferrando calci e colpi di ombrello. Ma alla fine, pochi istanti prima che il convoglio sopraggiungesse, la coraggiosa guardia riusciva a trarla in salvo. La donna, certa Lodigiani Elvira, veniva fatta quindi ricoverare nel manicomio di Volterra.

Il comportamento della guardia Paolini è stato vivamente apprezzato da quanti ebbero ad assistere alla pensosa scena, mentre da parte del Comando è stata avanzata al Ministero proposta di encomio.

...RAVENNA

Il 26 gennaio nella Caserma Miniagio il Questore di Ravenna ha tenuto la proiezione ad un ciclo di conferenze tecnico-professionali per sottufficiali di P.S., trattando il tema « Polizia giudiziaria ed attività investigativa ». Vi hanno assistito con il comandante del Nucleo gli altri ufficiali in sede. Le conferenze che saranno continuate da funzionari ed ufficiali di P.S., hanno lo scopo di elevare la cultura dei dipendenti, rendendoli maggiormente edotti dei doveri e dei delicati compiti che sono chiamati ad assolvere. Contemporaneamente è stato dato anche inizio ad un corso di dattilografia per militari di P.S.

HANNO LASCIATO IL SERVIZIO



A Roma, il maresciallo di P.S. Ricci Ottavio, combattente nella guerra 1915-18, decorato di due medaglie di argento al V.M., appartenente alla Squadra Mobile di Roma. In considerazione delle benemerenze acquisite durante la sua lunga carriera, il Capo della Polizia ha concesso al maresciallo Ricci la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Palermo, dopo 40 anni di servizio, il maresciallo di P.S. Di Bartolo Carmelo del Raggruppamento Guardie di P.S.. Ai tanti riconoscimenti attribuiti al sottufficiale durante la lunga permanenza nel Corpo, specie per la meritoria opera da lui svolta nel campo della Polizia Giudiziaria, si è aggiunta la concessione della medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



Ad Agrigento, dopo 34 anni di servizio il maresciallo Ciulla Alfonso, già combattente della prima guerra mondiale, insignito di croce di guerra e di un attestato di pubblica benemerenza. Al sottufficiale il Capo della Polizia ha concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



Ad Agrigento, il maresciallo di P.S. Gemelli Serafino, combattente della guerra italo-turca, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella di Italia e dell'Ordine della Co-

rona d'Italia. Al benemerito sottufficiale è stata conferita la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Napoli, il maresciallo di P.S. Di Palma Raffaele, volontario nella guerra italo-turca e della prima guerra mondiale. Per l'encomiabile stato di servizio, al sottufficiale è stata concessa dal Capo della Polizia la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Napoli, dopo 40 anni di ininterrotto servizio, il maresciallo di P.S. Villani Guglielmo, più volte elogiato per benemeriti servizi prestati nel Corpo. Per una coraggiosa operazione di polizia giudiziaria, è stato decorato di medaglia di bronzo al V.M.. In riconoscimento degli eccezionali meriti, il Capo della Polizia ha concesso al sottufficiale la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Roma, il maresciallo di P.S. Paternò Emanuele dopo oltre 40 anni di ininterrotto servizio. All'ottimo sottufficiale il Capo della Polizia ha concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Roma, il maresciallo di P.S. Pittui Giuseppe, dopo 40 anni di servizio prestato nelle varie Questure ed in questi ultimi anni nella Capitale presso l'Ufficio di P.S. « S. Pietro ». Per l'ottimo servizio reso durante l'anno Santo 1950, è stato insignito

HANNO LASCIATO IL SERVIZIO

dal S. Padre della Croce di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro, alla quale si aggiunge la medaglia d'oro ricordo del Corpo concessagli dal Capo della Polizia.



A Bari, il maresciallo di P.S. Antonicelli Nicola, dell'Ispettorato X Zona «Puglie-Basilicata», in servizio nel Corpo dall'aprile 1913. A riconoscimento dei meriti acquisiti nella lunga carriera, al sottufficiale è stata assegnata la medaglia d'oro ricordo del Corpo.



A Roma, il maresciallo di P.S. Pepe Ugo, della Scuola Allievi Guardie. Al sottufficiale, combattente della prima guerra mondiale, insignito di medaglia d'argento al Valor Bulgaro, di medaglia d'argento al Valor Ungherese, di medaglia di bronzo al Valor Civile, il Colonnello Comandante della Scuola ha consegnato a nome del Capo della Polizia, la medaglia d'oro ricordo del Corpo.



A Milano, il maresciallo di P.S. Ferrara Giacomo, del Raggruppamento guardie di P.S. di Milano, dopo 45 anni di servizio. Per il continuo lodevole rendimento e per la capacità dimostrata, all'atto del congedo il Capo della Polizia gli ha concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Pisa, dopo quarant'anni di ininterrotto servizio, il maresciallo di P.S. Zaccardi

Isidoro. Il Capo della Polizia gli ha recentemente concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro, che è stata consegnata al maresciallo dal Colonnello Ispettore della VI Zona «Toscana», presenti ufficiali e sottufficiali del Nucleo di Pisa.



A Roma, il maresciallo di P.S. Settimi Francesco, del Gruppo Autonomo del Ministero dell'Interno. A riconoscimento dei servizi resi all'Amministrazione in 41 anni di attività, il Capo della Polizia gli ha concesso la medaglia del Corpo conosciuta in oro.



A Brindisi, il maresciallo di P.S. Guglielmi Francesco, in servizio nel Corpo dal 1913. Il maresciallo è stato insignito all'atto del suo collocamento a riposo della medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Terni, dopo circa quarant'anni di servizio, il maresciallo di P.S. Barcherini Odoardo, combattente e ferito della guerra 1915-18. Il Capo della Polizia, a riconoscimento dei lunghi e buoni servizi resi all'Amministrazione, gli ha concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.



A Udine, il maresciallo di P.S. Piccolo Salvatore. Per i lodevoli servizi prestati, il Colonnello Ispettore della IV Zona «Veneto», presente il Questore, gli ha

consegnato la medaglia d'oro ricordo del Corpo, concessagli dal Capo della Polizia.



A Sassari, il maresciallo di P.S. Demartis Antonio, dopo 34 anni di lodevole servizio nel Corpo. La stima dei superiori e dei colleghi costituisce l'ultimo meritato riconoscimento al suo zelo ed alle sue spiccate capacità.



A Bari, il maresciallo di P.S. Pantaleo Giuseppe, dopo 42 anni di servizio trascorsi nel Corpo. Il sottufficiale, combattente della prima guerra mondiale, ha prestato negli ultimi anni servizio presso l'11. Reparto mobile guardie di P.S. di Bari, distinguendosi per competenza e spiccato senso del dovere.

A Roma, il maresciallo di P.S. Polizzi Vincenzo, dello Ispettorato VIII Zona «Lazio-Umbria», dopo 34 anni di servizio. Combattente della prima guerra mondiale, è decorato della medaglia di bronzo al V.M.. Nella sua lunga carriera è stato comandante di Sezione ed ha svolto importanti servizi di P.G. Il Capo della Polizia gli ha concesso la medaglia d'oro ricordo del Corpo.



A Firenze, la guardia scelta di P.S. Baffo Gennaro dopo 43 anni di ininterrotto servizio. Ha prestato per oltre 35 anni servizio nella Squadra Mobile, dove si è particolarmente distinto per le sue spiccate capacità.

Funzionari, Ufficiali e colleghi lo hanno festeggiato ed il Dirigente della Mobile gli ha offerto in dono simbolico un portafogli.

A Firenze, i marescialli

Porcu, Masella, Barazzuoli, i brigadieri Apruzzese, Benocci e Landini, le guardie scelte Biagiotti, Caroli, Delfini e Mirabile, dopo lungo lodevole servizio prestato nel Corpo delle Guardie di P.S.. Il Questore di Firenze ha rivolto a tutti parole di vivo elogio e di saluto augurali.

A tutti giungano gli auguri più vivi di «Polizia Moderna».

Nettuno, alfiere del base-ball in Italia

Nell'ambiente sportivo nazionale, segnatamente in quello della pallabase, Nettuno, piccolo centro tirrenico del Lazio, gode di una larga celebrità. Ha sede qui, infatti, la più forte squadra di base-ball che calchi oggi i verdi tappeti d'Italia.

D'altronde, si può ben dire che proprio Nettuno è stata la culla ove da noi questo sport, tanto popolare in America, ha visto la luce per la prima volta.

Il fatto è da collegarsi agli eventi bellici. Come noto la cittadina tirrenica fu al centro della famosa testa di ponte stabilita, sullo scorcio dell'ultima guerra, dagli americani per un attacco a fondo alle posizioni germaniche nella penisola, tenute da Kesserling. Una volta stabilizzatisi nell'entroterra, tra le tante attività, i soldati U.S.A. esercitarono tanto intensamente e bene la pratica del base-ball, da affascinare addirittura i bravi nettunensi. I quali, dall'oggi e dalli domani, vuoi per l'iniziativa di dirigenti locali, vuoi per merito di appassionati americani, vuoi anche per il notevole contributo tecnico della locale Scuola Allievi Guardie di P.S., formarono una regolare squadra. Squadra che presto diventò un autentico squadrone.

Oggi, il base-ball è uno sport in via di larga diffusione fra le masse sportive italiane. Come noto, si svolgono regolari tornei nazionali di serie A e di serie B. Belle e forti squadre, oltre che Nettuno, hanno Roma,



«Nettuno Base-Ball Club», Campione d'Italia Serie A. Da sinistra — in piedi: Benedetti, Bernardi, Borgia, D'Agostino, Samp, l'allenatore Mac Garity, Braw, Caranzetti, Marcucci, Tagliaboschi, il Massaggiatore Ottaviani; a terra: Casaldi, Camusi, Cannucciari, Masci, Verlezza, Macri.

Milano ed altri centri dell'Italia centrale e settentrionale. Alfieri, però, della pallabase italiana resta sempre il «Nettuno Base-Ball Club», campione italiano di serie A, titolo conseguito per tre volte consecutive.

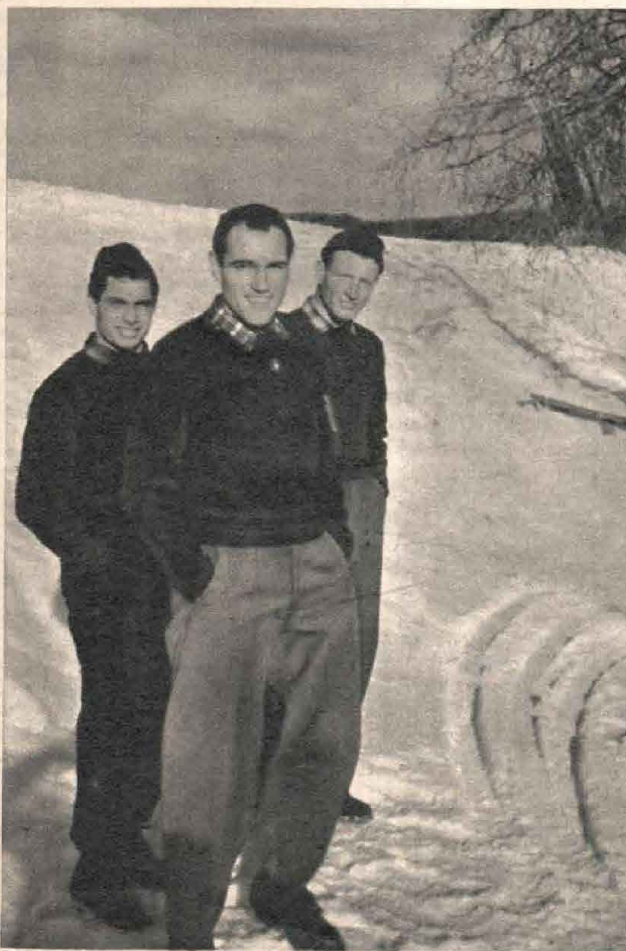
Attorno a questi appassionati e bravi ragazzi, che qui vedete riuniti, dilettanti al cento per cento, magistralmente guidati dall'ottimo Mac Garity, palpita all'unanimità, con sano entusiasmo sportivo, l'intera popolazione di Nettuno.

dalla neve sulla strada n. 116 e non potendo, date le condizioni di transibilità, inviare degli automezzi di soccorso, mandava una pattuglia a piedi composta dai Vicebrigadieri Russo e Scaffidi e dalle guardie Grasso e Marchetti. Dopo più di sei ore di faticosa e pericolosa marcia sotto l'imperversare di violenta bufera di neve, la pattuglia raggiungeva la località indicata, appena in tempo per trarre in salvo certo Conti Nibali, che giaceva sfinito sulla neve. Provvedeva, quindi, a ripristinare il collegamento telefonico mediante riparazioni di fortuna ed a sbloccare 11 automezzi rimasti fermi sul tratto Floresta-Ucria.

CON I NOSTRI A FALUN

IN SVEZIA PER I WÄRD MASTÄRE 1954

NON dimenticherò mai la faccia di Chiocchetti la mattina del 20 febbraio 1954. Pochi minuti prima, al termine della frazione iniziale della staffetta 4x10, quando era passato, basso e veloce, davanti all'imponente schieramento di pubblico dell'ultimo chilometro (un pubblico impellicciato così diverso dai nostri, nero sul bianco della neve) la folla aveva scandito, accompagnando il movimento ritmico delle braccia e delle gambe dell'atleta «I-ta-lia I-ta-lia». A noi, quasi increduli, la pelle si era accapponata di commozione. ITALIA! Era lo stesso che avevo conosciuto un anno prima a Trafoi, tranquillo e silenzioso, la guardia Valentino Chiocchetti, l'azzurro Chiocchetti. Lo speaker nell'altoparlante, dava, evidentemente contrariato perché il frazionista svedese era rimasto indietro, il tempo di Chiocchetti. Sul brusio della folla che aspettava il connazionale e che già, vedendolo comparire sul rettilineo, lo incitava acclamandolo, sentivamo in quella strana lingua sconosciuta, italiana, italiana, Italia. E lui era lì, appena un poco ansante per la fatica, con gli occhi scuri sorridenti, maliziosamente, come di chi riesca a fare una grande sorpresa. E, intanto, il suo nome volava nell'etere come quello di un primo ministro o di un generale cui sia riuscito un colpo di stato.



Chiocchetti, Delladio e Compagnoni (da sinistra) durante una pausa delle gare. In alto: una veduta del pubblico il giorno della 15 km. Tutta questa gente ha pagato 5 Korone (600 lire) per venirsi a gelare. A destra, una fase delle combattute ed entusiasmanti gare.

Ho voluto iniziare con questo, che è uno degli ultimi, la rievocazione degli infiniti episodi della nostra recente permanenza in Isvezia, un paese così lontano e diverso dal nostro e dove i nostri atleti hanno così rapidamen-

te, col calore del loro spirito agonistico, raccolto ampie simpatie e lasciato cari ricordi. Ma gli episodi ho detto, sono infiniti, come infiniti sono gli aspetti della vita di questa sembra uguale e monotona. In Isvezia non dimenticheranno mai gli atleti italiani e tra questi i quattro della scuola alpina di polizia che sono stati i più bravi; tra l'altro, in un popolo d'ordine quale lo svedese, l'essere della polizia è motivo di popolarità e prestigio e, per rendersene conto, basta guardare i loro poliziot-

ti. Sono, debbo confessarlo, bellissimi. Alti, diritti impetiti, con un lungo cappotto, un piccolo colbacco di astrakan, una sciabola alla cintura; agli incroci, la gente aspetta pazientemente, a 20 gradi sotto zero, che essi diano via libera il che essi fanno senza fretta ma con molta degnazione. In questo non sono diversi dagli altri. I nostri sono a Bjursås (22 km. da Falun) pensione Solhojden (cioè del levar del sole e, in effetti, il sole ci si alza per quel poco che usa da queste parti, proprio dirimpetto). Non troverete Bjursås su nessuna carta: è





EVAPORATORE ELETTRICO

ODOR Master

Fa di ogni ambiente una serra

BASTA CON I CATTIVI ODORI IN CASA!

Minimo costo, vastissima gamma di profumi, di deodoranti e di balsamici e grande varietà di impieghi in casa fanno dell'Odor Master il più conveniente e pratico degli evaporatori. Provatelo una settimana. Lo adotterete per sempre!

Chiedete l'Odor Master nelle farmacie, profumerie e nei negozi di elettrodomestici oppure direttamente alla

TADEXPORT
Via Mentevardi 18 - Milano 4
contro assegno di L. 600 più spese postali, inviando il presente tagliando.

Nome e Cognome

Indirizzo

Città (Prov.)

NAVALMECCANICA

Stabilimenti navali e meccanici napoletani

Società per Azioni - Capitale sociale L. 1.000.000.000
Direzioni Generale: Via Monte di Dio 75 Napoli tel. 61833
P. B. X. Indirizzo telegrafico: Navalmeccanica Napoli.
Bacini e Scali Napoletani: Via Marinaia varco 6 Napoli, tel. 50772; 51636; 51603. Indirizzo teleg. Carenaggio - Napoli.
Officine Meccaniche e Fonderie: Via Benedetto Brin 71, Napoli, tel. 51943; 51988; 51617. Indirizzo teleg. Meccaniche - Napoli. Cantieri Navali di Castellammare: Piazza Amendola Castellammare di Stabia, tel. 1073, 1074. Indirizzo telegrafico: Navali Castellammare di Stabia.
UFFICIO DI ROMA: Via Barberini 3 - Roma - tel. 44637
UFFICIO DI MILANO: Via Spiga 52 - Milano - tel. 793248

PRODUZIONE
Costruzione, riparazione, trasformazione, riclassifica e allestimento di naviglio mercantile e militare. Esercizio bacini e carenaggio. Costruzione e riparazione di macchine navali e ausiliari di bordo. Meccanica generale media e pesante. Fonderie di ghisa, acciaio e bronzo. Grossa e media carpenteria. Caldaeria, condensatori, recuperatori di calore. Gru di ogni tipo e portata. Ponti in acciaio. Motori Diesel marini e industriali di piccola e media potenza. Pompe centrifughe e per bonifica. Presse idrauliche e presse a eccentrico. Cilindri pressa e cilindri essiccatrici per cartiere. Macchine utensili. Stampaggio e lavorazione lamiera sottili. Gruppi elettrogeni fino a 15 KVA.

HÔTEL SUBASIO

ASSISI (ITALY)

TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

CAPILLUM COLO LANCIANI - ROMA

Volete difendervi dalla calvizie? Telefonate al 461823 e fissate un appuntamento per la prima frizione di «CAPILLUM COLO» negli ampi e bellissimi saloni di Piazza Esquilino 30-33, attrezzatissimi anche per ottimi servizi di «parrucchiere per signora», «massaggiatrice» ed applicazioni con raggi ultravioletti e infrarossi.



RABARBARONI

Digestivo - Stimolante
Lassativo

Laboratorio Biochimico Terapeutico Baroni - TORINO

una località nella quale le case sono, su un fronte di 4 km. e una profondità di un paio, un po' più addensate.

La pensione Solhojden è accogliente: la padrona, una grassa signora ricciuta che non si direbbe svedese, impara su uno stuolo di disciplinatissime fantesche. La padrona è però molto intelligente: capisce perfettamente la mimica italiana (e ce ne è bisogno perché gli interpreti non sempre sono a portata di mano). I giornalisti di qui arrivano a tradimento all'ora dei pasti e amano fotografare i nostri mentre mangiano gli spaghetti o la signora mentre trasporta grosse teiere coi medesimi. C'è un equivoco però: gli spaghetti vengono dall'Italia e vengono cucinati addirittura sotto la sorveglianza del C.T., t. col. Fabre.

C'è il fior fiore dello sci italiano da fondo: i quattro di Moena, De Florian, serio, distinto, sempre misurato, i quattro della pattuglia militare col tenente degli Alpini Mismetti, Perruchon, un fascio di nervi, Mosele il lungo barbutto finanziere di Predazzo, le quattro ragazze del fondo femminile, l'allenatore dei nostri, v. brig. Avico che porto un orribile zucchetto bianco in testa.

Capo della Missione è il C.T. Fabre, t. col. degli alpini: il suo S.M. è costituito dal rag. Strumolo, anche della F.I.S.I., dall'allenatore Northlund e dagli interpreti: questi sono tre ma uno solo parla l'italiano, l'onni-facente signor Lang, un polacco; se manca lui siamo tutti un po' per aria: poi c'è la signorina Monica che parla il francese e, infine, Kurt, un soldato svedese buono come il pane che sa quattro o cinque parole di francese ma che, in compenso, è sempre con la testa un po' per aria.

Qui, in definitiva, si vive e si attendono le gare: con una allegria semplice e contenuta, direi condizionata a un evento futuro. Birra, partite a carte, niente fumo e a letto alle 9: un po' di radio per chi ce l'ha (come Compagnoni che se l'è portata dall'Italia). Ed ecco, più in particolare, i nostri.

Chiocchetti («Chiocchetti» per lo speaker svedese, il «Chiocca» per gli azzurri) sembra piccolo e minuto ma lo che l'ho visto l'estate scorsa spaccare la legna al distaccamento di Trafoi rimasi meravigliato dall'enormità del suo torace e dei suoi bicchieri. In proporzione al peso la forza che devono sviluppare le sue braccia deve essere enorme. E' una macchina da neve. Chiocchetti parla poco e poiché è bruno di pelle e di capelli capite subito, da questo silenzio, che non è siciliano, come, a prima vista, si potrebbe supporre.

Compagnoni è, per tutti, nel clan e fuori, «Ottavio». Il grande Ottavio, una specie di Coppi dello sci. E' alto, diritto, perfetto di propor-

zioni, naturalmente eleganti. Non si può negare sia un modello di macchina umana. Penso che potrebbe riuscire in ogni sport dell'atletica, al nuoto, al calcio. Mi sorprende sempre la serietà di Compagnoni prima di ogni gara: era silenzioso, concentrato. Ogni volta sapeva che tutti contavano anzitutto su di lui e che aveva una fama da difendere: e si vedeva.

Il contrario è Delladio che lo speaker non è mai riuscito a chiamare diversamente da Delladio. Ma Delladio non se ne dava per inteso. Tutto in lui è impeto. Non parla, discute, e siccome è proprio il contrario degli altri, cioè parla molto, la sua giornata è una costante discussione. E' impetuoso, tenace e testardo ed ha un fisico in cui tali qualità parlano da ogni muscolo: alto, la gran testa raccolta tra due spalle poderose, fortissimo, Delladio non ammette, a priori, che qualcuno possa fare più di lui: non parte mai battuto. E' una specie di Dartagnan dello sci, una macchina da montagna che non arriva mai alla fine delle sue possibilità.

E termino con Chatrian non perché esso possa valere meno degli altri ma perché esso è quello sul quale di più o di meno ci sarebbe da dire: Chatrian non ha difetti. Il suo segno è l'equilibrio, la compostezza, l'armonia. Non si pone mai in vista con una parola o con un atteggiamento: è sempre serio e sereno, equilibrato e tranquillo. E quando è sugli sci, in gara, si può essere sicuri di lui: è una macchina «sicura». Quando corre i 30 km. fu tra i primi a dover partire e affrontò quindi in piena la quasi polare temperatura di 25 gradi sotto zero. Le lacrime gli gelavano sugli occhi e tergendosi tale ghiaccio con le mani guantate si procurò una oftalmia: ma non rallentò per questo: fu 27., piazzamento che, alla vigilia, non si sperava neppure per un Compagnoni e arrivò, a parte gli occhi, come era partito. Sapete di che cosa era preoccupato in gara? Di accorgersi del traguardo e di non suscitare illa-rità proseguendo oltre dopo l'arrivo.

Questi i nostri uomini, i quattro azzurri della polizia. Hanno corso le tre gare del fondo: Compagnoni e Delladio tutte, Chiocchetti la 15. e la staffetta, Chatrian la 30. e la 15. Sono stati sempre i migliori degli italiani: nella rosa di essi, i migliori, si è incluso quel grandissimo atleta che è De Florian che però ha marcato un continuo leggero regresso: secondo degli italiani nei 30 km., De Florian è stato il terzo nei 15 e, nella staffetta, ha marcato un tempo superiore a quello degli altri tre. Di fronte avevano dei giganti, delle macchine da neve, prodotto di generazioni di macchine da neve. Gente per cui, a parte la dimasticchezza con l'ambiente fisico, i 25 sotto zero, i 30 e oltre sono ordi-

nanura camminano ma in salita sembra volino perché i distacchi agli altri, non nordici, si cominciano a vedere proprio lì. La statura (sono tutti pezzi di giovanottoni) vuol dir molto ma non è tutto: Kusin, il russo che ha vinto i 30 e i 50 km. è normale di statura, ma deve essere fortissimo. E' una specie di mugik, biondo, con zigomi sporgenti e occhi da gatto. E' invece longilineo Hakulinen che ha vinto la 15 km. ed è stato secondo nei 30 e nei 50 km.

Dei nostri Compagnoni, Delladio e, un poco, De Florian, avevano la taglia e lo stile dei nordici. Li vedevi passare con quel lungo passo elastico e potente e, lì per lì, non advertivi la differenza con gli altri. Ma, sui 15 km. la differenza è già di minuti primi: il solo Chiocchetti sui 10 km. della frazione di staffetta ha contenuto il margine in 30". Ma il Chiocca, quel giorno, era proprio scatenato. Freschissimo, c'è ancora chi giura, che con un po' più di fiducia nei suoi mezzi e nella giornata eccezionale, avrebbe potuto permettersi di non lasciare andare soli russo e finlandese.

Le gare? I risultati sono noti. Compagnoni è stato 19. alla 30 km. e 17. alla 15 km., Delladio 26. alla 30 e 46. alla 15. Chatrian 27. alla 30 e 44. alla 15. Chiocchetti 19. nella 15 e il migliore della staffetta, come ho detto sopra.

Valutiamo questi risultati alla stregua delle previsioni: nella migliore delle ipotesi si prevedeva che Compagnoni, che, senza discussione, è il Coppi dei nostri, avrebbe potuto classificarsi tra il 30. e il 35. Viceversa nella 30 km. 5 degli italiani sono finiti al disotto dei 30. In questa gara i tempi dei primi quattro italiani sono stati migliori di quelli dei primi 4 norvegesi. E i norvegesi ci sono rimasti male e, subito, hanno deciso di mettere i migliori nella staffetta 4x10. Avevano paura di perdere davanti a noi! Questo ci diceva, un giorno, l'allenatore federale Northlund. E' simpaticissimo Northlund: è in Italia da pochi mesi e ha curato i nostri per i campionati del mondo. Conosce poche parole di italiano ma riesce a dire tutto. Parla lento e solenne e, chissà perché, il suo eloquio mi ricorda quei capi indiani di cui abbiamo letto nei romanzi di avventure e di cui gli attuali films westerns ci ammanniscono spesso qualche esemplare, buco generoso e onesto. Lo interrogai prima della staffetta. «Squadra in mia testa» aveva detto il giorno prima, ma senza sbottonarsi. Avrebbe corso Delladio? Nei 15 km. aveva rivelato un po' di stanchezza. Chatrian sarebbe stato incluso? «Arrigo (per lui Delladio è Arrigo), Arrigo buono. Ottavio benissimo. Chatrian anche molto buono. Chatrian pronto per correre staffetta (con una sola f). Chiocchetti (con una sola c) molto, molto

buono». Poi «Chiocchetti prima frazione, come Tarvisio. Poi Arrigo. Poi De Florian e Ottavio. Chatrian pronto per staffetta: tutti pronti per staffetta. Io direi chi fa staffetta solo mezz'ora prima di gara». (E' il termine fissato dal regolamento per la comunicazione dei nominativi dei componenti la squadra).

Per noi questa gara è stata la più emozionante. Dico per noi perché la 50 km. corsa domenica 21 quando ormai si facevano i bagagli, deve esser stata qualcosa di tremendo. Fino ai 40 km. Hakulinen aveva il tempo migliore ma negli ultimi dieci Kusin ha rimangiato il vantaggio, passo a passo, ed è finito 8 secondi avanti al suo formidabile avversario.

Ma anche per gli altri la staffetta è stata una bella emozione. E', anzitutto, l'unica corsa in linea. Si parte tutti insieme, alla garibaldina. E, alla garibaldina, Chiocchetti ci ha dato il terzo posto nella prima frazione. In testa russo e finlandese alla pari: il pubblico urlava all'arrivo dei due, l'azzurro finlandese e il blu bianco rigato russo: urlava entusiasta all'arrivo del nostro «Chiocchetti», entusiasta e meravigliato perché norvegese e svedese erano indietro. Tra i clamori che incitavano quest'ultimi che già comparivano, arrancando, a un paio di centinaia di metri, partiva Delladio, secondo frazionista italiano, a testa bassa. Per noi la staffetta e la classifica si sono decise qui. Contro lo svedese Iernserg (si ricordi è stato quarto nella 30 km.) che, partito in quinta posizione, aveva presto raggiunto il frazionista norvegese, Delladio, a sua volta raggiunto, poco poteva fare. Gli teneva dietro fin che poteva poi era staccato e raggiunto anche dal norvegese. Terminava in questa posizione: in testa russo e finlandese sempre alla pari. La gara si decide nella terza frazione: il pubblico urla alle segnalazioni dell'alto parlante. Il finlandese Vitanen (è il migliore dopo Hakulinen e già secondo nella 15 km.) impone un passo ferreo al russo Kusnetsov e lo stanca. La folla non è tenera per i russi ed ha enorme simpatia e ammirazione per i finlandesi: con ululati e battimani saluta le segnalazioni che annunziano che il distacco è in continuo aumento. Il povero Kusnetsov è scoppiato e arriverà addirittura terzo a ben due minuti da Vitanen e arrancando dietro il norvegese Stokken che finisce in seconda posizione. Questo povero Kusnetsov mi fa un po' pena: arriva senza berretto, con i biondi capelli al vento, la testa nelle spalle: si vede che sta consumando le ultime forze. Qualcuno

deve perdere ed oggi il vinto è proprio Kusnetsov: se avesse tenuto, la Russia forse poteva vincere la staffetta e affermare una succulenta affermazione di massa. Ma quel diavolo di Vitanen era scatenato, ha fatto il miglior tempo sul giro; poco più di 33', più di 18 km. all'ora!

Partono i cannoni sulla quarta ed ultima frazione: per i nordici 10 km., anche se corsi a 18 km. all'ora, sono un allenamento e, infatti, il giorno dopo dovranno fare i 50 km. Hakulinen (Finlandia) è il vincitore della 15 km. e secondo nella 30 (sarà secondo anche nella 50 km.): parte tranquillo e sollo: Kusin (Russia) parte in terza posizione ma guadrerà facilmente la seconda su Bergen (Norvegia) che sarà raggiunto e superato da Larsson (Svezia) rinvenuto fortissimo. Niente altro da fare per Kusin tranne che eguagliare il tempo di Hakulinen e resistere a Larsson. Compagnoni eredita la quinta posizione da De Florian: ha quasi cinque minuti primi di distacco da Hakulinen. Guadrerà su Brenden, quasi scoppiato e finito quarto, e manterrà un buon margine sul francese Carrara (italiano, bergamasco di nascita) che, pure è rinvenuto fortissimo. L'Italia è quinta, sempre prima indiscussa tra le nazioni non nordiche; il merito è, per il 75 per cento delle tre guardie di Moena, Compagnoni, Chiocchetti e Delladio.

Per noi i V. M. (Wård Mastare, Campionati del mondo) 1954 di Falun sono finiti. Rimane il fondo femminile, domani 21, una specie di antipasto per il pubblico prima dei 50 km. Si possono preparare i bagagli e tirare fuori i begli abiti blu, con la cravatta azzurra e lo scudetto tricolore sul petto, per quattro salti stasera e il viaggio dopodomani. Si possono fare i conti con la grassa e affabile padrona della pensione e salutarci con tutta la brava gente di qui rilasciando autografi (come abbiamo fatto dai primi giorni) e ricevendo e dando dei cordiali, entusiasti «TAXO MUCHETT» GRAZIE TANTO! Sono le uniche parole svedesi che abbiamo imparato. Dopodomani daremo addio a questa fredda ma simpatica e accogliente terra svedese. Alle foreste di abeti e betulle, ai laghi ghiacciati, al sole che si alza faticosamente sull'orizzonte e rimane lì, basso, in una luce di eterno tardo pomeriggio, alla gente amabile e gentile che parla un incomprensibile idioma. Li abbiamo conosciuti e apprezzati, loro hanno conosciuto e apprezzato gli italiani. Arrivederci a Cortina, nel '56. E... taxo müchett!

Remo Zamboni

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e riserve: L. 2.126.159.169
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:
Asmara - Buenos Aires - Chisimaio - Mogadiscio
New York - Tripoli

Uffici di rappresentanza a:
New York - Londra - Zurigo - Parigi - Bruxelles
Francforte s/M. - San Paolo del Brasile

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

La Lavabiancheria tedesca più venduta

MIELE

di straordinaria efficienza, ideale p. famiglia completa, capacità 3 Kg. L. 125.000
completa, capacità Kg. 4-5 L. 168.000

Chiedere catalogo o dimostrazione a
Termotecnica CALOR - Milano
Via Giovanni da Procida, II - Telef. 91420-95614



CHIEDETE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI E CATALOGHI-INVIO GRATUITO
LESÀ S.P.A. - MILANO - VIA BERGAMO 21

Acqua orientale e brillantina
speciale cinese - Ridanno
ai capelli il primitivo colore

BEL-SIT PROPRIETARIO L. SASSI

ALBERGO ★ RISTORANTE ★ DANCING

GIARDINO ESTIVO - OGNI SERA E FESTIVI DANZE
SALE PER BANCHETTI SPONSALI ECC.
VIALE CERTOSA, 85 - TELEFONO 991.413 - Tram 14 - 33 - 6 - 1

FILATURA ADIGE S.p.A. VERONA

Filatura lana pettinata
Filati per lavorazioni a mano ed Industria

CARTIERA CRESPI S.p.A.

MILANO (Sede legale)
C.C.I.A. MILANO N. 419.502 - PAVIA N. 65.689
Amministrazione: VIGEVANO
Cartiera in CASTIGLIONE OLONA - Telefono 12
Stabilimento Grafico e Cartotecnico - VIGEVANO
Via Oberdan, 8 - Tel. 32.72

Ricordate: POLVOTOX

L'antiparassitario più efficace per cani e cavalli

SOLPLANT - Milano, Via Borromei, 1/B/8

TESSUTI DE LUIGI

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 5.000.000
Milano - Tel. 63.94.54 - 63.95.45
QUARTIERE POSTALE N. 26 - VIA SOLFERINO, 21A
(ANGOLO VIA MOSCOVA N. 33) - C. C. I. MILANO N. 198616

ROMA HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO

Olimpionista alla Stazione
200 CAMERE CON TELEFONO

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

L'APPARTAMENTO N. 21

La cameriera addetta ai servizi del secondo piano del «Plaza» bussò discretamente alla camera contrassegnata col numero 21. Non ne ebbe alcuna risposta. Bussò di nuovo, chiamando sottovoce: Signora, la sua camomilla. Ancora silenzio. Strano — si disse — eppure la signora Davis aveva chiesto poco prima che le portassero una tazza di camomilla.

Annetta tentò la maniglia e la porta si aprì silenziosamente. Il salottino era al buio, rischiato da una fetta di luce che proveniva dalla stanza da letto, sofficiosa. Chiamando ancora la signora, Annetta giunse presso la porta della stanza da letto e la dischiuse un poco. Un grido di spavento, a stento represso gli gorgogliò in gola. La tazza di camomilla gli cadde dalle mani.

La signora Davis giaceva riversa sul letto disfatto, con gli occhi vitrei e una orribile smorfia che gli sfigurava il viso. Annetta ebbe subito la certezza che fosse morta e fuggì, atterrita, dalla stanza.

Mezz'ora più tardi il salotto dell'appartamento numero 21 era illuminato e tre o quattro signori facevano la spola tra le due stanze. Erano Guardie della «Scientifica» al lavoro.

Il direttore dell'albergo, un distinto signore vestito di blu, sulla quarantina, si trovava seduto su di una poltrona. Era molto agitato e si passava di frequente un bianco fazzoletto sulla fronte madida di sudore. Dinanzi a lui il nostro amico Santelmi nell'esercizio delle sue funzioni.

— Dunque — diceva Santelmi — lei mi ha riferito che l'uccisa, la signora Davis, è scesa al suo albergo una quindicina di giorni fa.

— Esatto.

— La conosceva di già oppure era la prima volta che alloggiava nel suo albergo? — No, non era la prima volta che la signora ed io abbiamo fatto conoscenza. Sono amico di famiglia. Il marito della signora è il proprietario di un grande negozio di oggetti antichi e artistici ed io che ne sono un appassionato collezionista sono suo cliente.

— Bene. Mi parli allora di questi signori. Dica tutto quello che sa e che può essermi utile per far luce su questo delitto.

— Sono a sua disposizione, Commissario, e ben volentieri lo aiuterò anche per un dovere di amicizia per il signor Davis, poveretto. Comincerò a dirle, e non svelo

un segreto, che i coniugi Davis erano in procinto di separarsi legalmente. Sono al corrente delle loro tristi vicende familiari. Ho avuto varie confidenze sia dalla povera signora che dal signor Davis con i quali, ripeto, avevo stretto una buona amicizia. Frequentavo spesso il negozio e la nostra comune passione per gli oggetti antichi aveva stretto, parlo del signor Davis, dei legami quasi fraterni. Ho avuto anche l'onore di essere invitato a casa Davis (una bella villa fuori città). Posso quindi parlare con sicurezza. Tra i due signori, purtroppo, non correvano buoni rapporti. Forse la signora era un tipo, come dire?, un po' moderna, esuberante, desiderosa di una vita gaia, allietata da ricevimenti mondani e da allegre amicizie. Tutto il contrario del signor Davis. La differenza di età penso che sia alla base di questo matrimonio mal riuscito. Infatti la povera signora era, come avrà potuto constatare giovane e bella, molto più

giovane di Davis. E Davis preferiva trascorrere la maggior parte delle sue giornate tra i suoi oggetti, la sua bella roba del bazar. Da questa diversa mentalità sono scaturiti, poco dopo il loro matrimonio avvenuto circa cinque anni fa, i primi disaccordi, conclusi recentemente con una richiesta di separazione legale.

— Consensuale? — Non proprio. E' stata la signora Davis a volerlo.

— E il marito? — Il marito cercò di dissuaderla con ogni mezzo. Ma la signora non volle udire ragioni. E da circa quindici giorni vivevano separati di fatto. Davis era rimasto a casa e sua moglie si era trasferita qui. In questo frattempo Davis varie volte le ha telefonato, ha cercato di avvicinarla ma la signora non ha mai voluto parlare con lui. Ad ogni tentativo me lo ripeteva lei stessa: «E' inutile che tenti di farmi cambiare idea. Ormai sono decisa».

L'altro ieri, erano le 17

INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI:

VENEZIA LIDO - Cappelli's Hotels; Hotel Bauer Grandwald; Hotel Bonvecchiati 1. ordine - terrazza giardino; Hotel Splendid Suisse - Mercerie St. Marco 2. cat. moderni confort Prop. Vitt. Papais; Hotel Continental - prospiciente Canal Grande 2. cat. moderni confort; Albergo Cavalletto P.zza S. Marco.

RIVA S/G - Grand Hotel Riva - 1. ordine prosp. Lago. Ristorante, giardino, Garage; Hotel Europa - Bayerischer - Hof Tel. 37 - Situato all'approdo dei piroscafi - Comodità moderne; Riscaldamento - Camere bagno - Sala di musica lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Bar - Autorimessa - Prezzi modici.

TORBOLE S/G - Albergo Benaco - sul lago splendida terrazza - Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 - Prop. Mandelli; Hotel Pensione Geier - Tel. 91 con terrazza e giardino sul lago rinnovato - Ottima cucina - prezzi modici.

FIRENZE FORTE DEI MARMI - Albergo Belvedere.

SORRENTO - Villa Igea Pensione; Villa Marino.

RIMINI - Excelsior Savoia Hotel - sul mare - garage - Dir. Frat Grossi & F.

STABILIMENTI BAGNI - OSTIA LIDO - «La Vecchia Pineta» Lung. Lutzio Catalo 4 Tel. 22.793; «Maristella» Lido di Castel Fusano Tel. 223.275; «Elmi»

Stabilimento e Ristorante; «La Scaletta» Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. P. Toscanelli 120 Tel. 22.763; «Ristorante del Pescatore» Vill. del Pescatore Tel. 22.843; «La Pineta» «Roma» «Dulio» Tel. 589.717.

VARIE - Mobili Comuni e di Lusso arredamenti G. Ruele & C. Rov. Tel. 12.85.

Fabbricante del Foot-Ball e Itockey «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc...

Zonin Gambellaro (Vicenza) Specialità: Vino bianco - Prugna - Elixir China - Crema Marsala

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interrurbane - Milano - Via Manin.

Solari Remigio & C. Fabbrica Orologerie Industriali - Via Chiusaforte - Tel. 39.60 - Uff.: Via Florio, n. 4a - Tel. 30.16.

Ditta Cravanzola Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma C. Umberto I. 340-341 Telefono 65-706.

Società Carnica Lavori Villa Santina (Udine)

F.H.G. e F. Romanut Via Cotonificio 13 - Udine.

Ditta Fumo - Teramo Caffè Grande Italia Angelo Pugliatti Calzature - Ingresso - Dettaglio - C.so Vitt. Eman. 1 Tel. 25-68 - Sassari

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

L'ENIGMA POLIZIESCO

circa, vidi arrivare Davis che mi chiese di accompagnarlo da sua moglie. Lo sconsigliai cautamente e gli esposi quali erano gli umori della signora nei suoi riguardi.

«Non importa. — mi rispose — Desidero vederla, voglio parlarle. Ti prego di accompagnarmi da lei».

Lo guidai qui. Sulla prima la signora, quando vide il marito, cercò senz'altro di chiudergli la porta in faccia. Ma lui la scongiurò di ascoltarla pochi minuti soltanto e insistè tanto che alla fine la signora cedette e lo fece entrare, anzi, ci fece entrare perché desiderò che rimanesse anch'io presente al loro colloquio.

Santelmi seguiva con interesse l'esposizione che gli veniva facendo il Direttore. Accese con cura la pipa.

— Prosegua pure.

«Davis ripeté insistentemente che era da sciocchi giungere alla separazione. Ritornasse da lui. Non era stata felice in quei cinque anni di matrimonio? Che cosa le era mancato? Si addossò alcune colpe. Le disse che non l'avrebbe trascurata più per il suo lavoro. Che sarebbero partiti per un lungo viaggio. E via dicendo.

«E la signora fu tremabile?»

«Sì. Gli rispose che comprendeva il suo stato d'animo e avrebbe voluto contentarlo. Ma era più forte di lei. Ormai aveva deciso e non voleva tornarci sopra. Non credeva affatto che lui potesse mutare la sua vita, il suo lavoro, il suo modo di pensare. Era meglio per tutti e due separarsi.

Davis capì che anche il suo ultimo tentativo era naufragato. Accusò il colpo. «E allora sia come vuoi tu» le disse, e salutandola freddamente uscì dalla stanza. Lo seguì e cercò di confortarlo con parole di circostanza. Mi ringraziò per il mio interessamento.

Ieri mattina mi ha chiamato al telefono, pregandomi di dire a sua moglie di concedergli un favore, l'ultimo. Poi non l'avrebbe più importuna.

«Quale era questo favore? — Di accompagnarlo a teatro questa sera. Si trattava di un importante avvenimento artistico. Una eccezionale «prima» al Teatro Nazionale. Sottolineò di riferire che era l'ultima volta che l'avrebbe cercata. Sarebbe stata una serata di addio.

«E la signora...»

«Sì. La signora rifiutò di impulso. Poi alle mie insistenze di accontentarlo, acconsentì di malavoglia. Mi

disse di riferire a suo marito che poteva venirla a prenderla qui in albergo questa sera alle ore 20. Lo spettacolo iniziava alle 21 e il Teatro Nazionale si trova ad un quarto d'ora di macchina.

Stasera erano appena le 19 e 45 quando ho visto giungere Davis. Mi ha stretto la mano ringraziandomi ed è salito in camera di sua moglie. Dopo dieci minuti circa l'ho veduto discendere. Era scuro in viso. Mi è passato davanti e guardandomi ha scosso la testa aggiungendo: Non è voluta venire. Digli pure che faccia quello che vuole. Io non farò nulla per impedirglielo. Poi è uscito, tossicchiando nervosamente.

Attraverso i vetri ho veduto il portiere chiamare un taxi e aprirgli lo sportello. Incuriosito ho chiesto all'uomo se avesse udito dove il signor Davis desiderava essere condotto. Mi ha risposto che Davis aveva detto all'assistente di portarlo al Teatro Nazionale. Ho avuto la tentazione di telefonare qui per

role esatte che ha pronunciato la signora? Le ricorda?

«Sì. Ha detto: Al 21 (poi un colpo di tosse) infine: una camomilla. Ho risposto: Con lo zucchero o senza? Ma non ho ricevuto risposta ed ho inteso tossire di nuovo prima che la comunicazione venisse interrotta. Pochi minuti e la camomilla era pronta. Ho bussato alla porta, nessuno mi rispondeva. Allora sono entrata e...»

Annetta si interruppe, smarrita.

«Può ricevere anche telefonate esterne il suo telefono del camerino?» domandò Santelmi.

«Sì — fu la risposta.

Santelmi ringraziò il direttore, che era stato presente all'interrogatorio della ragazza, e gli disse che poteva andare. Anche Annetta uscì dalla stanza.

«Cosa avete rilevato?» chiese ai suoi uomini.

Uno parlò per tutti.

«Il medico ha constatato il decesso avvenuto per soffocamento. Un cuscino premuto sulla faccia. Eccolo: è

L'APPARTAMENTO N. 21

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perrverranno entro il 30 aprile 1954, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore premiazione l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

sapere dalla signora qualcosa. Poi ho cambiato idea. Non volevo immischiarmi troppo.

Alle 21 circa Annetta ha trovato quella poveretta morta. Debbo aggiungere, dottore, che son convinto dell'innocenza di Davis, provata, inoltre, come apprenderà dalla bocca di Annetta.

«Bene. La ringrazio. E sentiamo ora che cosa ci dice Annetta.

La ragazza si era rimessa dall'emozione subita e rispose prontamente alle domande che le rivolse Santelmi.

Aveva veduto il signor Davis nell'atto di uscire sul corridoio e lo aveva inteso parlare a sua moglie, rimasta nell'appartamento in questi termini: Va bene. Adesso hai inventato la storia dell'emigrante. Non insisto. Vado solo. Poi il signor Davis aveva chiuso la porta e si era allontanato passandogli davanti. Un'ora dopo, erano le 21 circa e lo poteva dire con sicurezza poiché si trovava nel suo stanzino e proprio allora era iniziato il programma di canzoni, il telefono squillò. Era la signora Davis che chiedeva una camomilla.

Santelmi la interruppe: «Riconobbe la voce della signora?»

La ragazza rifletté a lungo prima di rispondere.

«Veramente mi è parsa una voce un po' come dire, nasale. Ma non vi ho fatto molto caso.

«Quali sono state le pa-

macchiato dal rossetto e dai cosmetici usati dalla signora. La morte risale a circa due ore fa, cioè fra le 20 e le 20 e 30. Traccie un po' dovunque; stiamo rilevando. Le porte, quella d'ingresso e quella della stanza da letto sono intatte. L'assassino è penetrato dalla finestra del salotto che dà sul giardino. Il giardino è in ombra e deserto e la finestra dista dal suolo circa otto metri. Una bella altezza. Un platano, però, ha i suoi rami che si spingono vicino al cornicione sottostante la finestra. Sicuramente l'assassino si è arrampicato di là. Una via alquanto scomoda. Traccie di terra sul davanzale della finestra. Parlano chiaro. Inoltre la finestra è stata trovata socchiusa. Il movente sembra sia il furto: infatti un piccolo cofanetto sulla toeletta è vuoto.

«Bene — fece Santelmi — Andiamo a dare un'occhiata al giardino.

Il sopralluogo al giardino rivelò l'esattezza delle indagini. Una scala adagiata in terra sembrava essere stata adoperata di recente. Diverse orme in terra nelle vicinanze della scala sotto la finestra del salotto e ai piedi del platano. Traccie della scala ai piedi dell'albero. Il terreno era spugnoso e umido.

«Col naso in aria Santelmi seguiva mentalmente la strada seguita dall'assassino. Una impresa veramente ardua

CREMA NIVEA
Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

Perchè pedalate?

Applicate oggi stesso alla vostra bicicletta un

Mosquito 38 B.

il motore ausiliario più diffuso nel mondo - 400.000 in circolazione - Particolari facilitazioni di pagamento

Meccanica Garelli S.p.A. - Milano
AGENZIE IN TUTTA ITALIA

F.LLI GUIDETTI S.p.A.

Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato
MOTORI UNIVERSALI «CONDOR»

ANNO DI FONDAZIONE 1920 - SEDE SOCIALE: Milano, Via Noto, 18 Telefoni: 52.741 - 583.232 - 592.574 - 589.859.
Telegrammi: MOTORCONDOR - MILANO - C.P.C. Milano - 100931 - Conto Corrente Postale 3/27914 - STABILIMENTO: S. CRISTINA E BISSONE (Pavia) Telefono: Cortecolonia 32.

BREVETTI PROPRI: Motori a scoppio e Diesel - Gruppi elettrogeni - Motopompe - Motocompressori - Moto-elettrosaldatrici - Giunti centrifughi - Pulegge centrifughe

MARCO SPADA & C. - S. a R. L.

SEDE IN MILANO
VIA ADIGE N. 11 MILANO Tel. 50.479 - 50.484
Produzione esclusiva Biglietti ferroviari - Tranvie - Cinema - Teatri
Blocchi Cassa - Bollette per esazione Luce stampate in rotoli

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

SEMENTI SGARAVATTI

PADOVA
SEMENTI DI ORTAGGI - SEMENTI DI FIORI
SEMENTI DI FORAGGI - CATALOGHI GRATIS
Le più vaste coltivazioni d'Italia per la produzione delle sementi orticole

CONSORZIO PRODUTTORI SACCHI CARTA

SOCIETÀ COMM. A RESPONSABILITÀ LIMITATA
MILANO - Piazza della Repubblica, 28
Ufficio di Roma: Piazza Mignanelli, 3
I MIGLIORI SACCHI DI CARTA PER CEMENTO
CALCE, GESSO E PRODOTTI CHIMICI, ECC.

Gubra
Per tingere e rinnovare Giacchettoni, Sandaliere, Calzature ecc. usati **GUBRAVIL**
L'essoluta specialità per rimettere a nuovo oggetti in pelle e cuoio in ogni tinta.
GUBRA S. p. A. - DESIO (Milano)

Knorr-Suisse
MINISTRINA ALL'UOVO
4 PIATTI Lit. 150.-
un'altra novità Knorr

le minestre dal gusto casalingo

Minestra all'uovo	Crema Principessa	Crema di patate
Crema al pomodoro	Zuppa con frittelle	Minestra di verdura

Grazie ai nuovi sistemi di fabbricazione, basati sui criteri del tutto moderni, la Knorr Suisse ha ottenuto delle minestrine che, per il loro squisito aroma naturale e per gli ingredienti adoperati, non sono per nulla inferiori alle minestre fatte in casa. Provatela! Potrete scegliere secondo il vostro gusto e alternarle a volontà per tutti i giorni della settimana.

Knorr minestre
... si preparano in un momento

3 NUOVE CREAZIONI MINERVA 3 CAPOLAVORI
FRIGORIFERO 60 LITRI AD ASSORBIMENTO
TELEVISORE TV 5236
Radio
In tutta Italia presso i migliori rivenditori
ASSEMBLATO PERMANENTE POCKET

Polvere estingente "TOTALITE-SUPER" anigroscopica Estintori originali "TOTAL" di ogni tipo e capacità Rubinetterie - lance idriche - idranti - raccorderie
SOC. CAIRE DEI F.LLI DONADONI - VIA A. DORIA 7 - MILANO
TELEFONO N. 225.335.

OROLOGIO DA MURO CON CUCULO CANTANTE L. 2000
costa cu-cu ogni 1/4 d'ora, senza cu-cu L. 1990. Tutti gli orologi a prezzi di fabbrica: da polso cronometro L. 1750. Oro placcato L. 1950. Con calendario L. 2950. Cronometro cromato L. 2600. Oro placcato L. 3000. Impermeabile cromato L. 3450. Oro placcato L. 3850. Per Signora oro placcato L. 3000, L. 3700, L. 3000. - INVIARE VAGLIA ALLA DITTA:
Orologi BECO. Via Nizza 57 A. Torino
Per spedizione e imballo L. 120 (orologio da muro L. 220). Contr. L. 50 in più. Garanzia due anni. Chiedete catalogo illustr. gratis.

FILM DEL MESE

Succede spesso nel mondo del cinema di rifare, a distanza di tempo, film di particolare valore commerciale, magari sfruttando attori più giovani e di maggiore richiamo. Il fenomeno accade molto di frequente in America, e adesso comincia a farsi frequente anche in Italia. E' il caso di « Gli uomini che scavalcano » presentato recentemente e riechegzante quasi alla lettera un vecchio film di Camerini del 1932 che aveva avuto Vittorio De Sica a protagonista. Adesso è la volta di Walter Chiari e Antonella Lualdi e di Pellegrini come regista. Il film pur non raggiungendo la sorprendente freschezza del vecchio film si lascia vedere per la sua simpatica vena comico-sentimentale che è proprio caratteristica di un certo genere della cinematografia italiana. E più che interessante è anche l'ultimo film di Lattuada: « La spiaggia » con Martin Carol e Raf Vallone. Seguendo le vacanze di mare di una mondana, Lattuada è riuscito ad evocare con notevole acume il complesso mondo che si riversa, nell'epoca delle villeggiature, sulla spiaggia (quasi vera e propria protagonista del film) passando con sicurezza dai toni comici e satirici a quelli sentimentali e tragici e riuscendo a dare un quadro abbastanza completo e credibile di una umanità istintiva nei suoi pregi e nei suoi difetti. Non manca è vero qua e là, nelle situazioni e nei personaggi, un certo sapore intellettuale che frena un po' lo slancio critico, ma l'opera nel complesso si rivela abbastanza solida e interessante. « L'azar » di De Robertis è un film di guerra e racconta le imprese compiute durante lo ultimo conflitto dai sommozzatori. Come già ne « I sette dell'Orsa Maggiore » la parte migliore del film è nelle riprese di guerra in uno stile documentaristico di notevole efficacia. Privo di retorica il film riesce a raggiungere un potente rilievo drammatico e a suscitare una sincera commozione umana. Divergente, anche se non risulta molto approfondito, « Un giorno in pretura » di Steno, con un folto stuolo di bravi attori, senza grandi pretese ma con un certo buon senso cerca di rendere l'interessante e variato ambiente della pretura arrivando spesso a risultati discreti su un piano ovviamente commerciale. E commerciale è pure « Cento anni d'amore » diretto da De Felice: un film ad episodi (come pare che vadano oggi di moda) quasi tutti comici sull'amore negli ultimi cento anni. Un certo interesse ha invece il film americano « Squadra omicidi » per la sua notevole fattura tecnica e per la bella recitazione di Edward Robinson. « Accadde a Berlino » di Reed non è altro invece che una brutta copia de « Il terzo uomo » e non riesce mai a diventare spontaneo e lineare. L'azione è ingrovigliata e risulta spesso arbitraria e a quasi nulla approdano gli sforzi di James Mason, Clair Boom e Hildegard Neff per rendere umani e veri i personaggi interpretati.

G. L.



non è inorpidito dopo i pasti...

..... questo signore mangia riso il cibo salutare per eccellenza l'alimento più adatto ad ogni età



Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

LA BOTTEGA DEL RISI - Milano Via Ponfili Castaldi 23, telef. 222455 - spedisce a domicilio in tutta Italia PACCHI RISI PROPAGANDA. Chiedete listini.

REGALATE PERUGINA ...IL DONO DELLE ORE LIETE



NATIONAL UNION FIRE INSURANCE CO. NEW HAMPSHIRE FIRE INSURANCE CO.

Rappresentante Generale e Amministratrice per l'Italia:

AMERICAN INTERNATIONAL UNDERWRITERS-ITALY

Sede Sociale: Roma, Piazza San Bernardo 101 - Tel. 460032 - 471272 - Direzione Tecnica ed Amministrativa: Milano, Via dei Giardini 7 - Tel. 635541 - Tre Linee.

Aeronautica, automobili, cristalli, furti, incendio, infortuni, responsabilità civile, trasporti



l'orologio di gran marca

TITUS SOLVI

ORMONOTERAPIA

S. R. L.

rep. RICHTER

MILANO - VIA CHIOGGIA, 2 - Tel. Uffici Direzione 287.202 - 283.827 240.665 - 240.034 - Ufficio Vendite 283.931



DAMENI & C.

FABBRICA MAGLIERIA

Via Burlamacchi 3 MILANO - Tel. 53.329

Leggete e diffondete

POLIZIA MODERNA

UN CAMPARI

L'APPARTAMENTO N. 21

(Continuazione dalla pagina 29) e rischiosa. Occorrevano due buone braccia e una abilità eccezionale. Tornò ad esaminare le tracce alla base dell'albergo. Si chinò sopra di esse osservandole attentamente. Qualcosa non era chiaro.

Risali nella stanza e si soffermò vicino al cadavere. La idea che era sorta nella sua mente sembrava assurda alla luce delle indagini svolte. Eppure...

Esaminò con cura la stanza e il salottino, soffermandosi davanti la finestra da dove sembrava che l'assassino fosse entrato e, dopo aver consumato il delitto, uscito.

Le tracce lasciate consistevano in un poco di terra scura sul davanzale e immediatamente sotto, sul pavimento. Un esame ancora più attento rivelò a Santelmi che la terra non aveva « segnato » il legno del davanzale né « strisciato » il pavimento di linoleum. Inoltre la terra era quasi asciutta, così che ad un leggero alitare scorreva via.

Inoltre notò che le tracce di terra erano abbondanti e ben visibili.

Santelmi ritornò presso l'uccisa. Da sotto il lenzuolo che era stato steso sul corpo uscivano i piedi calzati in scarpine da sera. Le guardò le mani e le dita. Dita accurate, con unghie lucide di rosso smalto. Da sotto le unghie delle dita medio e indice destro Santelmi, con molta cura, recuperò « qualcosa » che sistemò religiosamente in una piccola bustina di carta.

Poi diede un'occhiata all'orologio: le 23. Impartite alcune disposizioni uscì in fretta. Venti minuti dopo, in compagnia del Direttore si trovava al « Nazionale ». Lo spettacolo era al termine e infatti, poco dopo, gli spettatori cominciarono a uscire dalla sala. Non fu difficile al Direttore rintracciare il signor Davis.

Lo presentò al nostro amico che con discrezione lo mise al corrente dell'accaduto, osservando attentamente le sue reazioni. L'uomo impallidì e si portò la mano sinistra guantata al viso, come per scacciare una visione tragica. Poi si abbandonò tra le braccia dell'amico Direttore che gli rivolse parole di conforto.

Ma la scena, pur eseguita a dovere, non convinse Santelmi che ebbe i suoi sospetti confermati. Seccamente disse al Davis di seguirlo al commissariato. Doveva rivolgergli alcune domande.

E una volta giunti le domande si concretarono in una precisa accusa di uxoricidio. Le prove acquisite da Santelmi erano inconfutabili e non permisero al colpevole di negare la realtà scaturita malgrado il suo ingegnoso piano criminoso.

E confessò.
Tello Malenotti
Quali gli indizi di questo caso?